



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELL'ABRUZZO

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Le imprese manifatturiere e la crisi	9
Le costruzioni e il mercato immobiliare	12
I servizi	13
Gli scambi con l'estero	15
La situazione finanziaria delle imprese	16
2. Il mercato del lavoro	19
L'occupazione	19
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	21
Le politiche per lo sviluppo	23
3. La ricostruzione dopo il sisma	26
L'assistenza abitativa alla popolazione	26
La ripresa delle attività scolastiche e produttive	28
L'avvio della ricostruzione	30
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	33
4. Il mercato del credito	33
Il finanziamento dell'economia	33
I rapporti tra le banche e le imprese	38
Il risparmio finanziario	42
La struttura del sistema finanziario	43
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	44
5. La spesa pubblica	44
La dimensione dell'operatore pubblico	44
La sanità	45
Le principali componenti della spesa sanitaria	46
Gli investimenti pubblici	49
6. Le principali modalità di finanziamento	52
Le entrate di natura tributaria	52
Il debito	53
APPENDICE STATISTICA	54
NOTE METODOLOGICHE	75

INDICE DEI RIQUADRI

L'attività dei Confidi in Abruzzo durante la crisi	37
Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e sull'offerta di credito nella regione	41
Gli obiettivi di servizio: primi risultati della verifica intermedia	50

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati creditizi rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Pescara. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 15 maggio 2010.

Banca d'Italia, 2010

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila
Corso Federico II, 1
67100 L'Aquila
telefono: +39 0862 48791

Stampato nel mese di giugno 2010 presso il Centro Stampa della Banca d'Italia.

LA SINTESI

Nel 2009 alla caduta della domanda estera e della produzione, causata dalla crisi economico-finanziaria, dal mese di aprile si sono associati gli effetti del terremoto che ha colpito L'Aquila e le zone limitrofe. A distanza di oltre un anno dal sisma, un capitolo fornisce un quadro delle condizioni abitative della popolazione, della ripresa delle attività scolastiche e produttive e dell'avvio della ricostruzione.

In base alle stime della Svimez, nel 2009 la contrazione del prodotto interno lordo dell'Abruzzo sarebbe stata prossima al 6 per cento, superiore al pur forte calo registrato nel complesso del Paese.

Nell'industria manifatturiera la flessione dell'attività produttiva si è accentuata nel primo semestre del 2009, mostrando successivamente segnali di debole ripresa, alimentata dalla dinamica degli ordini sul mercato interno e, in misura inferiore, su quelli esteri. Il recupero dei livelli produttivi appare peraltro ancora parziale e limitato a una quota minoritaria delle imprese.

Nel 2009 le esportazioni si sono ridotte in valore di quasi un terzo rispetto all'anno precedente, una caduta superiore a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno. Il calo, attenuatosi nel secondo semestre, ha riflesso soprattutto l'andamento delle vendite nei paesi dell'area dell'euro, che rappresentano il principale mercato estero di sbocco delle produzioni regionali. Tra i settori maggiormente colpiti dalla crisi si segnalano la produzione di mezzi di trasporto, l'elettronica e il comparto del "made in Italy".

In presenza di elevati margini di capacità produttiva inutilizzata e di forte incertezza sui mercati, le imprese manifatturiere hanno fortemente ridotto la spesa per investimenti in capitale fisso. Le previsioni per l'anno in corso non appaiono prefigurare una rapida ripresa del processo di accumulazione.

Nell'industria emergono segnali che indicano come le imprese che avevano avviato processi di ristrutturazione e di cambiamento delle strategie negli anni precedenti la crisi abbiano conseguito performance migliori nel periodo più recente, in termini di dinamica del fatturato, degli investimenti e dell'occupazione.

Nel settore delle costruzioni la contrazione dell'attività produttiva ha riguardato sia l'edilizia privata sia il comparto delle opere pubbliche. A partire dalla seconda metà dell'anno, i lavori pubblici sono stati sostenuti dagli appalti connessi all'avvio della ricostruzione nelle aree colpite dal sisma, che hanno fornito un contributo all'attività del settore e di cui hanno in parte beneficiato anche imprese aventi sede in Abruzzo.

Nel terziario si è registrata una marcata diminuzione degli afflussi di turisti, particolarmente accentuata nei mesi immediatamente successivi al sisma. L'attività ha ri-

stagnato nel settore commerciale, riflettendo la debolezza dei consumi delle famiglie. Anche il comparto dei trasporti è apparso in moderata flessione, frenato dal calo dei livelli di attività nell'industria e nel turismo. Il terziario è il settore che ha maggiormente risentito dei danni causati dal sisma. Il centro storico del capoluogo aquilano, in cui aveva sede la maggioranza delle attività commerciali, professionali e artigianali, risulta tuttora in larga misura inagibile. Solo parte degli operatori è riuscita a riprendere l'attività trasferendosi presso una nuova sede.

Nel mercato del lavoro la contrazione dell'occupazione è risultata ampiamente superiore al dato medio nazionale. Il calo si è concentrato nel terziario e nella componente femminile, mentre è stato meno intenso nell'industria, dove l'eccezionale incremento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ha consentito di contenere l'impatto della crisi sui livelli occupazionali. Il tasso di disoccupazione è fortemente cresciuto, collocandosi al di sopra della media nazionale.

Hanno trovato ampia applicazione in Abruzzo le nuove tipologie di ammortizzatori sociali, come la CIG straordinaria in deroga, di cui hanno fruito soprattutto i lavoratori costretti alla temporanea inattività nell'area colpita dal terremoto.

Nel mercato del credito, in linea con la tendenza osservata a livello nazionale, si è registrato un calo dei prestiti alla clientela residente in regione, più accentuato per le banche di maggiori dimensioni. In presenza di una flessione pronunciata degli investimenti, si è ridotto il credito erogato al settore produttivo. I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a espandersi, sebbene a ritmi moderati. I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno ristagnato, mostrando segnali di ripresa solo a partire dall'ultimo trimestre del 2009.

La necessità di preservare la qualità degli attivi avrebbe indotto gli intermediari bancari operanti in regione ad adottare criteri maggiormente selettivi nell'erogazione del credito. I risultati dell'indagine condotta dalle Filiali della Banca d'Italia mostrano peraltro come l'atteggiamento delle banche sarebbe divenuto progressivamente meno restrittivo nel corso dell'anno.

La rischiosità della clientela ha risentito del protrarsi della fase di debolezza congiunturale. L'incidenza delle nuove posizioni in sofferenza è aumentata rispetto al livello registrato nel 2008, con un incremento esteso a tutti i principali settori. La quota di prestiti incagliati e di quelli scaduti è significativamente cresciuta.

La raccolta bancaria ha accelerato. Vi ha contribuito la forte crescita dei depositi in conto corrente dei risparmiatori abruzzesi, la cui propensione alla liquidità si è mantenuta elevata.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2008, il valore aggiunto del settore agricolo, pari al 3,3 per cento del totale regionale, è aumentato dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente (nel 2007 era diminuito dell'11,7 per cento; tav. a1).

Secondo le stime provvisorie dell'Istat, nel 2009 il valore aggiunto del settore sarebbe diminuito dell'8,6 per cento, con andamenti differenziati tra i principali comparti. A fronte di un calo dei cereali di oltre il 30 per cento, dovuto in parte alle minori superfici coltivate e in parte all'andamento dell'annata agraria, si è registrato un aumento della produzione di ortaggi e piante da tubero (23,9 per cento; tav. a10). In presenza di condizioni climatiche alterne, la produzione del settore vitivinicolo è diminuita di oltre il 15 per cento; un leggero incremento si è registrato in quella delle piante da olivo.

Alla fine del 2009 le imprese agricole attive erano pari a 32.183 unità, in riduzione di quasi il 3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a4).

L'industria

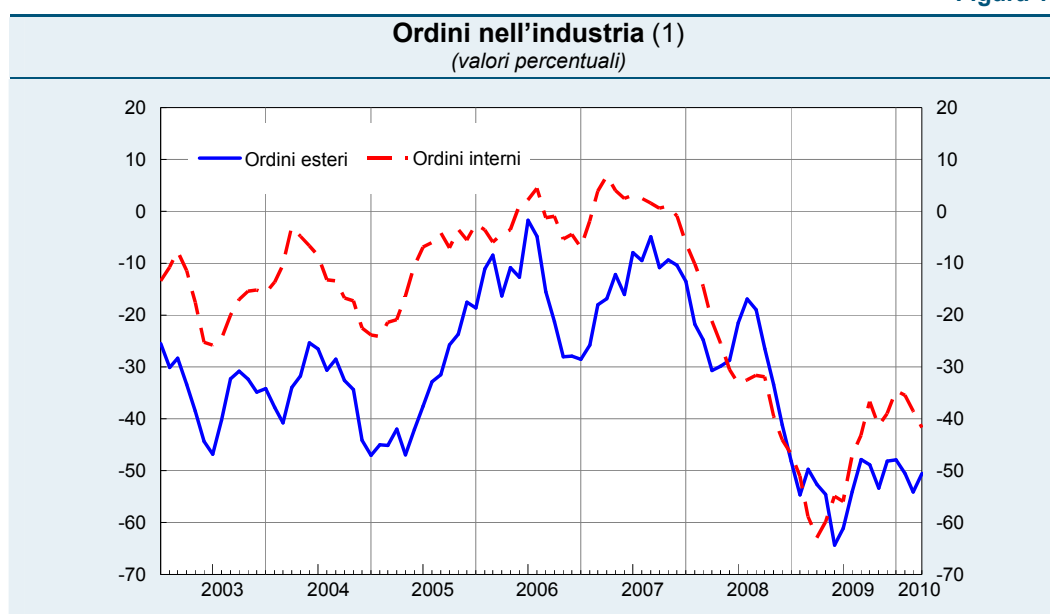
Le condizioni di domanda nel settore manifatturiero, fortemente deterioratesi nel corso del 2008 e nei primi mesi del 2009, hanno mostrato segnali di ripresa nella seconda metà dell'anno, soprattutto nella componente interna. Gli indicatori dell'ISAE, che riflettono i giudizi degli imprenditori sul livello degli ordinativi, permangono tuttavia su valori fortemente negativi, sintomo che la ripresa non si è ancora estesa alla maggioranza delle imprese e dei comparti produttivi (fig. 1.1; tav. a5).

Le indicazioni sull'attività produttiva, in forte peggioramento dal 2008, sono tornate a migliorare a partire dal secondo trimestre del 2009. Nei mesi successivi, il parziale recupero dei livelli produttivi si è accompagnato a una progressiva riduzione dell'eccesso di scorte di prodotti finiti (fig. 1.2). Il grado di utilizzo degli impianti ha registrato il suo punto di minimo alla fine del terzo trimestre (61,3 per cento), per poi tornare ad aumentare nello scorcio dell'anno (al 65,3 per cento; tav. a5).

Secondo i risultati dell'indagine trimestrale del CRESA (Centro regionale di studi e ricerche economico sociali), realizzata su un campione di oltre 400 imprese con più di 10 addetti, la produzione dell'industria manifatturiera abruzzese si è ridotta del 12 per cento circa nella media del 2009. La flessione dei livelli di attività è stata particolarmente accentuata nel settore dei mezzi di trasporto (-38 per cento circa) e, in minor misura, in quelli dell'elettromeccanica ed elettronica, del metalmeccanico e del tessile-abbigliamento (dove il calo è stato prossimo al 10 per cento). La dinamica congiunturale è stata più favorevole nei comparti dell'alimentare, del chimico-farmaceutico e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Il calo della produzione ha coinvolto tutte le province abruzzesi e le diverse classi dimensionali di imprese, risultando più intenso nella provincia di Chieti, dove è localizzato il polo regionale dell'*automotive*, uno dei comparti maggiormente coinvolti dalla crisi (cfr. *L'economia dell'Abruzzo nell'anno 2008*).

Figura 1.1

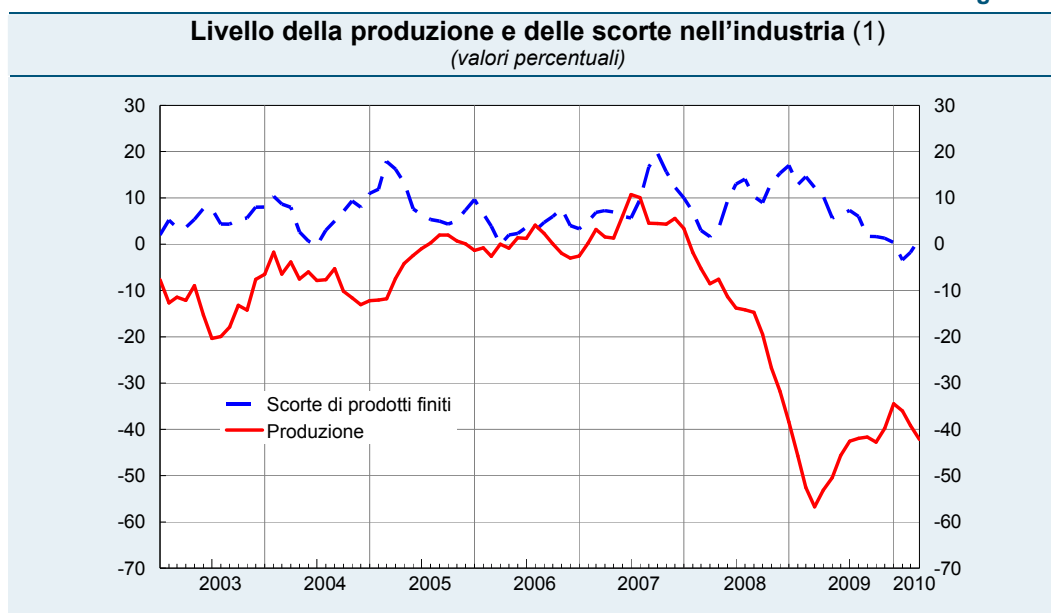


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE. I dati sono destagionalizzati.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2009 il fatturato è sceso di oltre il 20 per cento in termini nominali; un aumento prossimo al 5 per cento è invece atteso per l'anno in corso. In presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, gli investimenti hanno registrato un marcato calo. La spesa programmata per il 2010 non mostra segnali di ripresa dell'accumulazione di capitale nel breve termine (tav. a6).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto", "superiore al normale") e negative ("basso", "inferiore al normale") date dagli operatori nelle indagini ISAE. I dati sono destagionalizzati.

Le imprese manifatturiere e la crisi

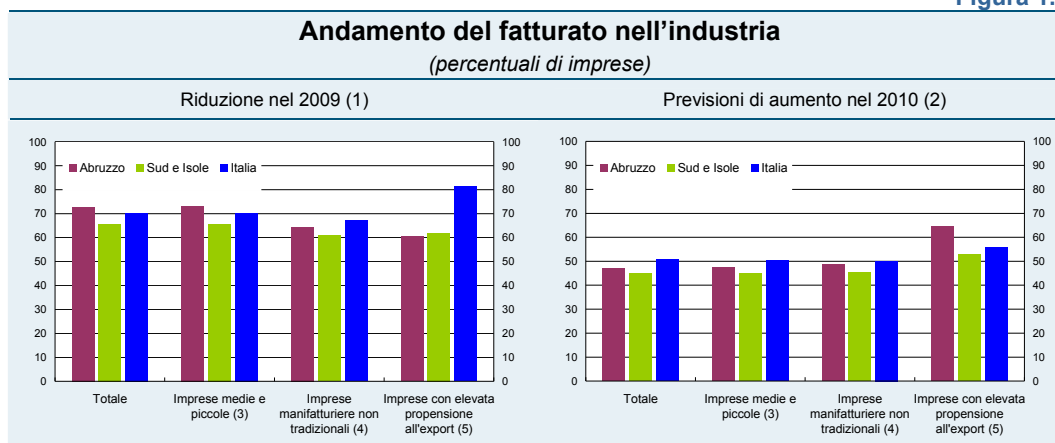
La crisi economica internazionale ha avuto un impatto particolarmente forte sul sistema industriale italiano. Le indagini condotte periodicamente dalla Banca d'Italia su un campione rappresentativo di imprese consentono di evidenziare gli effetti della recessione sulle principali variabili aziendali, le tendenze in corso e le strategie attuate per superare le difficoltà.

Le evidenze raccolte mostrano come la crisi abbia generalmente colpito le imprese manifatturiere abruzzesi in misura più estesa, soprattutto nel confronto con il Mezzogiorno. Anche la dinamica della ripresa appare nel complesso meno robusta.

In base ai risultati dell'indagine svolta dalle Filiali regionali della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la quota di aziende abruzzesi che ha registrato un calo del fatturato nel 2009 è stata pari al 72,8 per cento, a fronte del 65,6 per cento del Mezzogiorno e del 70,4 per cento dell'Italia (fig. 1.3; tav. a7). La contrazione delle vendite è stata particolarmente estesa tra le imprese di piccola e media dimensione.

La quota delle imprese che prevedono un'ulteriore flessione del fatturato nel 2010 scende al 28,7 per cento, a fronte del 47,1 per cento che prevede un'espansione. Il miglioramento delle prospettive sul fatturato appare più diffuso tra le imprese con elevata propensione all'export (64,6 per cento).

Figura 1.3

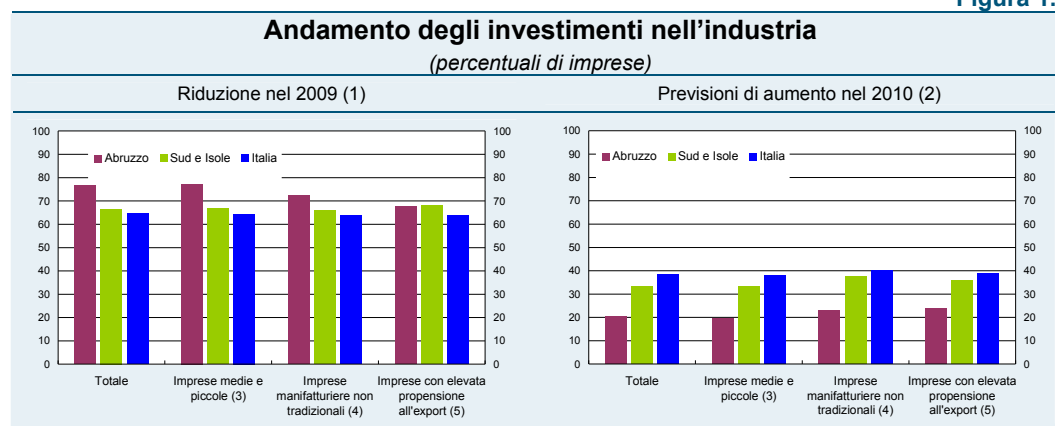


Fonte: Banca d'Italia. Indagine sulle imprese industriali, marzo-aprile 2010.

(1) Quota di imprese che hanno registrato una diminuzione. – (2) Quota di imprese che prevedono un aumento. – (3) Imprese che impiegano meno di 250 addetti. – (4) Imprese non appartenenti al settore tessile, delle pelli e cuoio, del legno e dei prodotti in legno, della fabbricazione di mobili. – (5) Imprese per le quali le esportazioni rappresentano più di un terzo del fatturato totale.

La quota delle aziende che hanno segnalato per il 2009 un livello di spesa per investimenti inferiore rispetto all'anno precedente (circa il 77 per cento) è risultata più elevata della media nazionale (64,5 per cento) e del Mezzogiorno (66,6 per cento; fig. 1.4); anche in questo caso la contrazione è stata più frequente tra le piccole e medie imprese. Per il 2010, la percentuale degli intervistati che si attende un aumento degli investimenti (circa il 21 per cento) si colloca al di sotto della media nazionale (38,4 per cento; tav. a7).

Figura 1.4



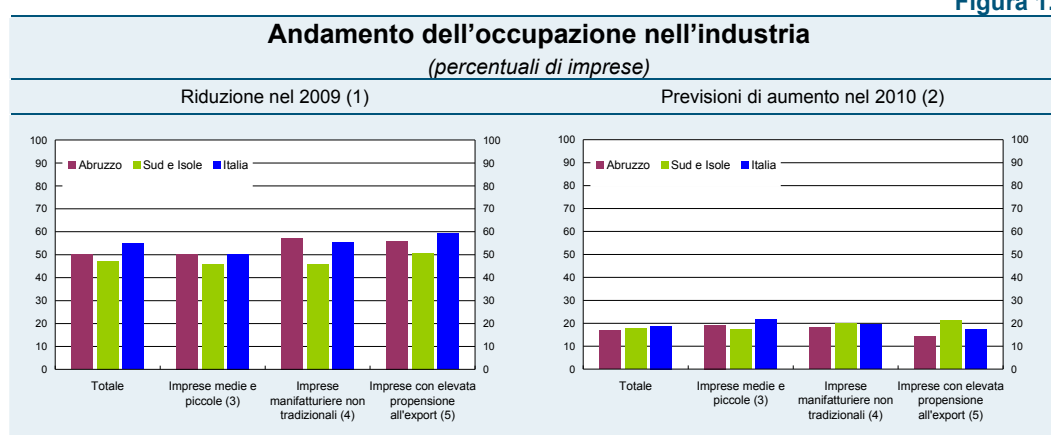
Fonte: Banca d'Italia. Indagine sulle imprese industriali, marzo-aprile 2010.

(1) Quota di imprese che hanno registrato una diminuzione. – (2) Quota di imprese che prevedono un aumento. – (3) Imprese che impiegano meno di 250 addetti. – (4) Imprese non appartenenti al settore tessile, delle pelli e cuoio, del legno e dei prodotti in legno, della fabbricazione di mobili. – (5) Imprese per le quali le esportazioni rappresentano più di un terzo del fatturato totale.

L'avverso andamento della congiuntura si è riflesso anche sui livelli occupazionali: secondo le indicazioni formulate dalle imprese, nella media dello scorso anno il numero di addetti è sceso nella metà dei casi, una quota lievemente inferiore alla media nazionale (fig. 1.5; tav. a7). La percentuale delle imprese segnalanti una riduzione degli occupati risulta più elevata per le aziende manifatturiere non tradizionali. Le previsioni per il 2010 indicano che solo il 16,7 per cento degli intervistati si attende

un aumento (18,8 per cento in Italia).

Figura 1.5



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali, marzo-aprile 2010.

(1) Quota di imprese che hanno registrato una diminuzione. – (2) Quota di imprese che prevedono un aumento. – (3) Imprese che impiegano meno di 250 addetti. – (4) Imprese non appartenenti al settore tessile, delle pelli e cuoio, del legno e dei prodotti in legno, della fabbricazione di mobili. – (5) Imprese per le quali le esportazioni rappresentano più di un terzo del fatturato totale.

Ristrutturazione delle imprese e crisi. - Le indagini della Banca d'Italia hanno evidenziato che, di fronte al nuovo scenario competitivo originato dalla globalizzazione e dal cambiamento del paradigma tecnologico, non sono poche le imprese italiane che a partire dai primi anni duemila hanno avviato processi di ristrutturazione e di cambiamento delle strategie. All'interno del settore industriale tali processi sono stati più diffusi al Nord che nel Mezzogiorno.

Tavola 1.1

La performance recente delle imprese industriali che hanno ristrutturato tra il 2000 e il 2006 (1)
(unità e valori percentuali)

	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Imprese ristrutturate	Altre imprese	Imprese ristrutturate	Altre imprese	Imprese ristrutturate	Altre imprese
N. imprese (Quota %)	47 (59,5)	32 (40,5)	288 (47,8)	315 (52,2)	822 (53,7)	709 (46,3)
Percentuale di imprese con:						
Fatturato in calo nel 2009	63,4	78,6	63,0	69,6	69,8	73,8
Flessione dell'occupazione nel 2009	44,7	58,1	48,7	48,6	55,6	58,1
Investimenti in calo nel 2009	74,2	85,5	69,8	67,0	65,3	67,3
Fatturato in aumento nel 2010 (2)	42,9	53,8	41,2	46,6	53,6	44,0
Occupazione in aumento nel 2010 (2)	18,2	20,0	16,5	14,9	21,5	13,5
Investimenti in aumento nel 2010 (2)	22,3	26,2	31,7	32,1	41,0	34,3

Fonte: Banca d'Italia. Indagine sulle imprese industriali, marzo-aprile 2010.

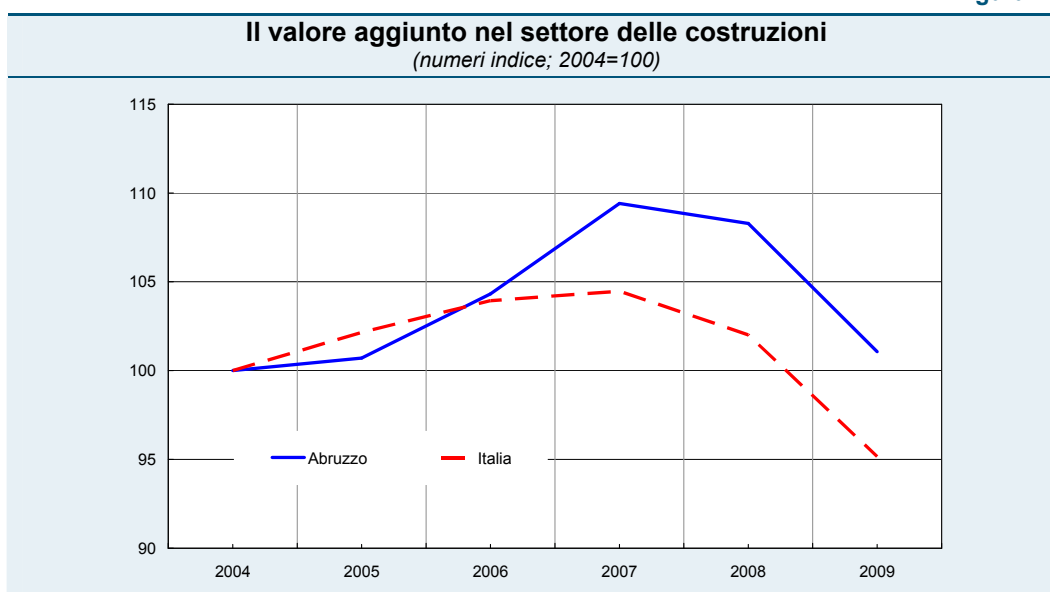
(1) Stime riferite alle sole imprese rilevate anche nell'indagine sul 2006 che hanno dichiarato se si sono o meno ristrutturate nel 2000-2006. Incidenza delle risposte affermative. (2) Attese per l'intero anno rilevate in marzo-aprile 2010.

In Abruzzo i processi di ristrutturazione hanno interessato quasi il 60 per cento delle imprese intervistate tra il 2000 e il 2006. In base ai dati raccolti, l'impatto iniziale della crisi su queste realtà maggiormente dinamiche sembra essere stato inferiore rispetto alla media delle altre imprese (tav. 1.1). Nel 2009 il calo del fatturato, dell'occupazione e degli investimenti è stato infatti meno frequente per le imprese che avevano cambiato strategia. Anche in relazione alla minore flessione registrata, la previsione di un aumento delle vendite nel 2010 appare meno diffusa all'interno di tale categoria di imprese.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Secondo i dati dell'Istat, tra il 2004 e il 2007, il valore aggiunto del settore delle costruzioni è cresciuto in regione a un tasso medio annuo del 2,9 per cento. Sulla base delle stime di Unioncamere-Prometeia, dopo la contenuta flessione registrata nel 2008, il valore aggiunto del comparto è diminuito in misura più accentuata nel 2009 (oltre il 6 per cento), in linea con la tendenza osservata a livello nazionale (fig. 1.6).

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Prometeia.

Tale dinamica trova conferma nei risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni con sede in regione. Nella media del campione, la produzione complessiva ha subito una flessione di circa il 10 per cento nel 2009, mentre per l'anno in corso le aspettative degli operatori si orientano a favore di un incremento, stimabile in circa il 5 per cento. Il valore della produzione di opere pubbliche (che rappresenta quasi il 70 per cento del totale per il campione analizzato) è risultato in calo del 5 per cento nel 2009 e dovrebbe anch'esso tornare a crescere nell'anno in corso.

Secondo le informazioni qualitative raccolte presso l'ANCE Abruzzo, il calo dell'attività produttiva avrebbe interessato l'intero territorio regionale. Nel settore delle opere pubbliche, non considerando gli appalti gestiti dalla Protezione Civile nell'area del sisma (cfr. il capitolo: *La ricostruzione dopo il sisma*), i bandi si sarebbero ridotti in valore di circa il 40 per cento rispetto al 2008, portandosi sul livello più basso degli ultimi cinque anni.

In base ai dati dell'Osservatorio del partenariato pubblico – privato (PPP), nel 2009 sono state messe in gara 115 opere pubbliche attraverso forme contrattuali che rientrano nel campo del PPP, per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro (178 nel 2008) e un valore medio di 0,5 milioni di euro.

Nel comparto delle ristrutturazioni edilizie, le domande di accesso agli incentivi pervenute all'Agenzia delle Entrate sono state complessivamente 6.291, in crescita dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente (nel 2008 erano risultate sostanzialmente invariate).

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, nel 2009 le compravendite di immobili, anche per effetto del sisma, sarebbero diminuite in Abruzzo di circa il 20 per cento rispetto al 2008; ne è conseguito un calo delle quotazioni, concentratosi soprattutto nella seconda metà dell'anno.

Alla fine del 2009 il numero di imprese abruzzesi attive nel settore delle costruzioni era pari a 19.728, in aumento del 2,9 per cento sull'anno precedente (2,6 per cento nel 2008; tav. a4); su tale andamento ha inciso la crescita del numero di imprese nella provincia di L'Aquila (da 4.455 a 4.776), da porre in relazione anche all'avvio delle attività di ricostruzione a seguito del terremoto.

I servizi

Sulla base dei dati dell'Istat, nel 2008 il prodotto del settore dei servizi, che contribuisce per circa il 65 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale, è cresciuto in misura modesta (0,1 per cento). Alle attività legate al commercio, al turismo e ai trasporti fa capo circa un terzo del prodotto del terziario in Abruzzo (tav. a1).

Secondo le stime di Unioncamere-Prometeia, nel 2009 il valore aggiunto del settore dei servizi ha fatto registrare una contrazione di circa il 4 per cento, superiore a quella osservata in Italia. Tra il 2000 e il 2009 il tasso medio annuo di crescita del comparto si sarebbe attestato allo 0,7 per cento, a fronte dell'1,1 per cento medio nazionale.

Il commercio. – In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2009 le vendite al dettaglio presso gli esercizi aventi sede in regione hanno continuato a ristagnare (tav. 1.2). In particolare, si sono contratte dello 0,7 per cento in termini nominali le vendite dei prodotti non alimentari, contro un incremento dello 0,6 per cento nel comparto alimentare. L'andamento dei ricavi è stato migliore nel settore della grande distribuzione, le cui vendite sono aumentate del 2,1 per cento, a fronte di una riduzione del 2,3 per cento dei distributori di piccola e media dimensione.

Tavola 1.2

Vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa (variazioni percentuali)									
VOCI	Alimentare			Non alimentare			Totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Grande distribuzione	2,0	2,2	2,0	5,9	-1,8	2,4	3,0	1,2	2,1
Piccola e media distribuzione	-1,4	-2,1	-3,4	2,5	-1,5	-1,8	1,4	-1,7	-2,3
Totale	1,1	1,0	0,6	3,4	-1,6	-0,7	2,2	-0,2	0,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

In base ai dati dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic, nel corso del 2009 la flessione del reddito pro-capite degli abruzzesi si è tradotta in una riduzione della spesa per articoli durevoli (-8,5 per cento), più accentuata di quella rilevata in Italia e nel Mezzogiorno.

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia), nel 2009 le immatricolazioni di autovetture sono complessivamente cresciute del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente. La flessione degli acquisti di nuove autovetture, in atto dall'inizio del 2008, si è interrotta nella seconda parte dell'anno quando, grazie agli incentivi fiscali, la dinamica è tornata positiva. Nel settore dei veicoli commerciali le immatricolazioni sono ulteriormente diminuite (di oltre il 9 per cento), per effetto dell'andamento particolarmente negativo dei primi quattro mesi dell'anno.

Alla fine del 2008 gli esercizi della grande distribuzione e le superfici a essa dedicate sono risultati in calo rispettivamente del 3,4 e del 3,7 per cento (tav. a8); la contrazione ha riflesso l'andamento del comparto non specializzato, mentre in quello specializzato si sono registrati aumenti rispettivamente del 4,1 e del 5,5 per cento. Il numero complessivo degli addetti della grande distribuzione si è ridotto di circa l'1 per cento rispetto all'anno precedente.

Alla fine del 2009 il numero delle imprese attive nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio ha registrato un calo di 617 unità (-1,8 per cento; tav. a4); nel 2008 era aumentato dello 0,6 per cento.

Il turismo. – In base ai dati provvisori forniti dalla Regione Abruzzo, che non tengono conto delle persone ospitate nelle strutture ricettive a seguito dell'evento sismico di aprile, nel 2009 gli arrivi e le presenze turistiche in Abruzzo sono diminuiti rispettivamente del 17,5 e dell'11,9 per cento (tav. a9). In particolare, i flussi turistici si sono fortemente contratti nei mesi immediatamente successivi al sisma, per poi tornare ad aumentare nei mesi autunnali. Il calo si è esteso a tutte le province della regione e ha interessato sia i visitatori italiani (che rappresentano circa il 90 per cento del totale) sia quelli stranieri.

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale nel nostro Paese, nel 2009 la spesa degli stranieri in Abruzzo è diminuita del 28,8 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un calo di circa il 7 per cento nelle altre regioni del Mezzogiorno e in Italia.

I trasporti. – Sulla base dei dati dell’Aiscat, nel 2009 il traffico veicolare sulle autostrade abruzzesi gestite dalla società Strada dei Parchi ha registrato nel complesso un aumento del 2,1 per cento rispetto all’anno precedente. Il totale dei chilometri percorsi dagli automezzi pesanti è rimasto sostanzialmente stazionario (-0,3 per cento), a fronte di un aumento del 2,5 per cento nel comparto dei veicoli leggeri.

Nella media dell’anno le quantità di merci transitate presso l’Aeroporto d’Abruzzo, che tuttavia incidono in misura limitata sul volume di attività del settore dei trasporti nella regione, hanno registrato un forte decremento (-43,1 per cento; tav. 1.3). Al contrario, il traffico passeggeri è lievemente aumentato (1,5 per cento), sospinto dalla crescita dei flussi sulle tratte nazionali (30,4 per cento); sono diminuiti di oltre il 9 per cento i passeggeri sui voli internazionali.

Tavola 1.3

Attività aeroportuale in Abruzzo (migliaia di passeggeri, tonnellate e variazioni percentuali)		
VOCI	2009	Var %
Passeggeri	409	1,5
di cui: voli nazionali	145	30,4
voli internazionali	258	-9,2
Merci	1.235	-43,1

Fonte: Assaeroporti.

Gli scambi con l'estero

Nel 2009 le esportazioni delle imprese abruzzesi si sono sensibilmente contratte. In termini nominali, la diminuzione è stata pari al 31,7 per cento, superiore a quella nazionale e del Mezzogiorno. Il calo ha interessato tutti i settori ed è stato particolarmente pronunciato nel primo e nel secondo trimestre (-35,1 e -42,2 per cento, rispettivamente), per poi diminuire d’intensità nella seconda parte dell’anno (fig. 1.7).

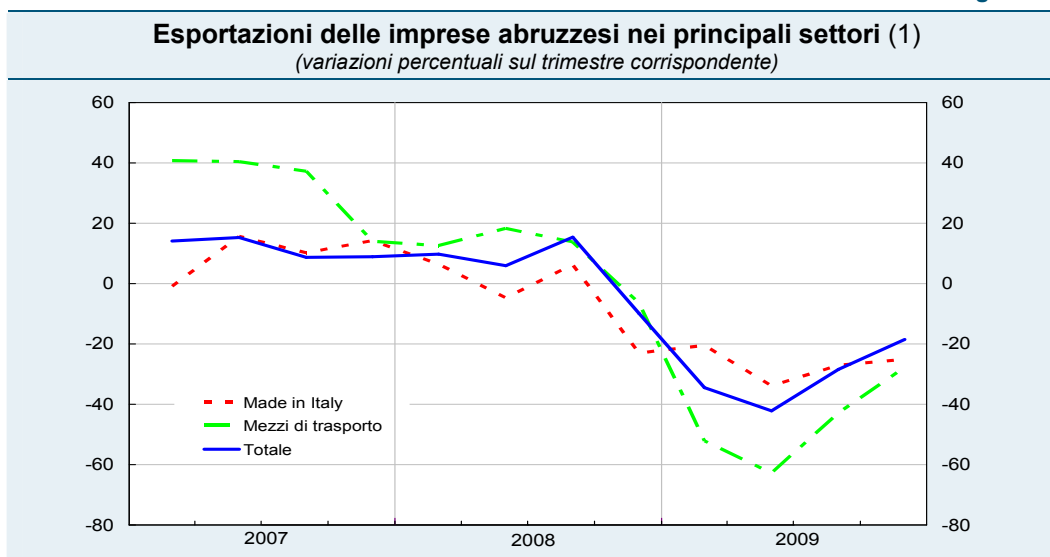
Per circa due terzi, la contrazione delle vendite all’estero è dipesa dal comparto dei mezzi di trasporto, a cui fa capo la quota principale delle esportazioni regionali e che ha registrato una flessione del 47,8 per cento. Tra i settori dove è stata più marcata la diminuzione dell’export si segnalano anche quelli delle macchine e apparecchiature meccaniche (-25,4 per cento) ed elettriche e ottiche (-26,2 per cento). Le esportazioni dei prodotti tipicamente associati al “made in Italy” (tessile e abbigliamento e prodotti in cuoio) sono risultate ugualmente in forte calo (-26,4 per cento; tav. a11; fig. 1.7).

Relativamente alle aree di destinazione, più della metà del calo delle esportazioni è dipeso dai flussi verso i paesi dell’area dell’euro, ridottisi di circa un terzo. Una flessione di entità analoga si è avuta negli altri paesi della UE (-35,3 per cento; tav. a12). Anche i flussi diretti nei paesi extra UE si sono contratti in misura marcata, soprattutto nei confronti degli Stati Uniti (-24,7 per cento), dell’Europa centro orientale (-40,6 per cento) e dei paesi asiatici (-30,7 per cento).

In presenza di una accentuata flessione dell’attività produttiva, gli acquisti di merci all’estero si sono ridotti del 30,2 per cento (erano scesi del 4,0 per cento nel

2008); le importazioni sono diminuite in tutti i settori di attività economica a eccezione di quello dei prodotti in legno, dove sono aumentate del 4,4 per cento (tav. a11).

Figura 1.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati sul 2009 sono provvisori.

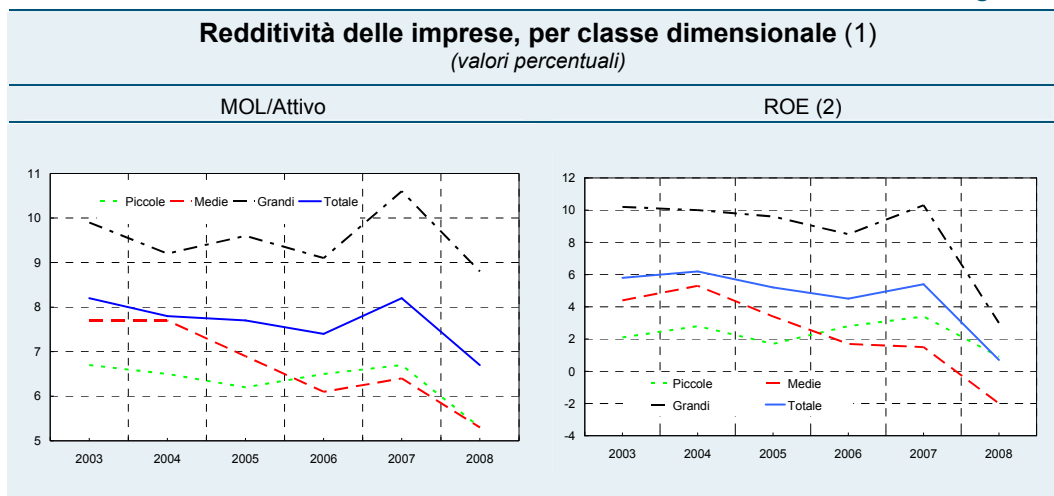
La situazione finanziaria delle imprese

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2009 la redditività netta delle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti si è ridotta, in presenza di una marcata contrazione del volume dei ricavi: la quota di aziende che hanno segnalato un utile di bilancio è calata dal 54 al 45 per cento; oltre un terzo degli intervistati ha dichiarato di aver subito una perdita.

Dalla Centrale dei bilanci è possibile ricavare informazioni, aggiornate al 2008, su un ampio numero di imprese. In base a un'analisi sui dati di bilancio di oltre 2.100 società aventi sede in regione, sempre presenti nell'archivio a partire dal 2003, nel 2008 la redditività aziendale si è contratta: quella operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo, è scesa al 6,7 per cento dall'8,2 per cento del 2007; il rendimento del capitale proprio (ROE) si è pressoché azzerato, allo 0,7 per cento (dal 5,4 per cento di un anno prima; fig. 1.8 e tav. a13). Gli indicatori reddituali risultano strutturalmente più elevati per le aziende di maggiore dimensione, anche se in questa categoria si è registrata la flessione più marcata.

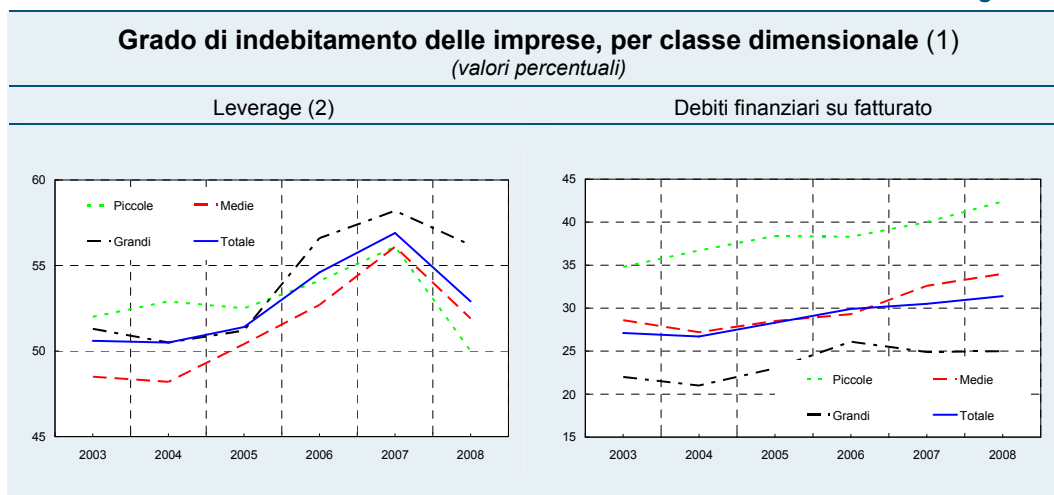
Nel 2008 il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) è sceso di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (al 52,9 per cento) dopo essere invece salito tra il 2003 e il 2007 (fig. 1.9 e tav. a13).

Figura 1.8



Sulla diminuzione del grado di indebitamento ha influito la rivalutazione facoltativa dei valori contabili degli immobili in base al valore di mercato, effettuata da talune imprese ai sensi del Decreto Legge del 29 novembre 2008, n. 185, convertito nella Legge del 28 gennaio 2009, n. 2. Correggendo i dati per neutralizzare gli effetti contabili della rivalutazione, il leverage delle imprese abruzzesi sarebbe invece ulteriormente aumentato, a circa il 58 per cento.

Figura 1.9



In presenza di un peggioramento del conto economico, nel 2008 è aumentata l'incidenza dei debiti finanziari sia sul valore aggiunto (al 166 per cento, dal 155 del

2007) sia sul fatturato (dal 30,5 al 31,4 per cento), per tutte le classi dimensionali. Il peso degli oneri finanziari sul margine operativo lordo è aumentato dal 23,4 per cento del 2007 al 31,2 (aveva oscillato intorno al 20 per cento negli anni precedenti). L'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (espresso dalla somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali, rapportata al fatturato; tav. a13) è salito, segnalando un accresciuto fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale, anche a seguito di difficoltà di incasso dei crediti commerciali.

L'insorgere della crisi ha comportato un netto peggioramento della situazione economica e finanziaria delle imprese appartenenti alla classe di rischio più elevata (in base ai rating assegnati dalla stessa Centrale dei bilanci). Per queste imprese, nel 2008 la redditività operativa è scesa dal 3 per cento al -0,5 per cento ed è diminuito ulteriormente il valore, già fortemente negativo, del ROE; il leverage si è attestato su valori prossimi all'80 per cento.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel corso del 2009 la crisi si è riflessa negativamente sul mercato del lavoro in tutte le aree territoriali del Paese, anche se l'impatto è stato contenuto dal forte ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Secondo l'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat, in Abruzzo, nella media del 2009, il numero di occupati è risultato pari a 494 mila unità, con una contrazione del 4,6 per cento rispetto al 2008, più marcata di quella rilevata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -1,6 e -3,0 per cento; tav. a14).

La diminuzione degli occupati (circa 24 mila addetti) è imputabile per circa il 50 per cento al settore dei servizi, che ha registrato una flessione del 3,4 per cento. Nell'industria si è avuto un calo di circa 7 mila addetti, di cui 5 mila appartenenti al comparto dell'industria in senso stretto e 2 mila a quello delle costruzioni. Anche nel settore agricolo il numero degli occupati si è ridotto in misura marcata.

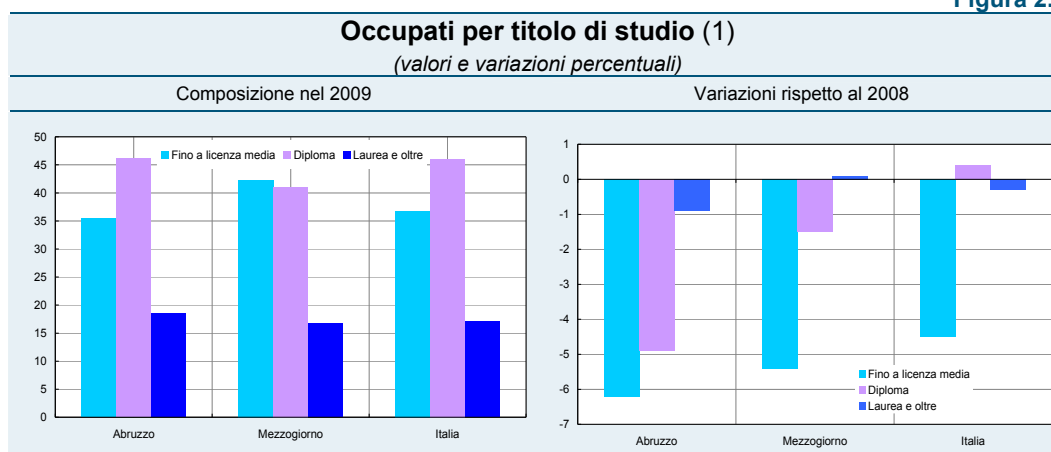
La flessione dell'occupazione ha riguardato soprattutto le lavoratrici (-6,8 per cento), ma è stata accentuata anche tra gli occupati maschi (-3,2 per cento).

Il calo ha interessato principalmente i lavoratori dipendenti (mediamente pari al 72 per cento circa del totale), diminuiti del 5,9 per cento (-1,0 per cento i lavoratori autonomi). Tra i dipendenti, gli occupati a tempo determinato sono diminuiti del 9,2 per cento; quelli con contratto a tempo indeterminato (circa l'85 per cento del totale) del 5,4 per cento.

Secondo i dati dell'Ente bilaterale per il lavoro temporaneo (Ebitemp), nel 2009 il numero di missioni di lavoro interinale avviate in regione sarebbe diminuito di circa il 27 per cento, con una contrazione particolarmente marcata nel settore dei mezzi di trasporto.

Dall'analisi per titolo di studio degli occupati tra i 15 e i 64 anni risulta che la quota dei lavoratori abruzzesi in possesso di un diploma o di una laurea (pari al 64,6 per cento del totale) è superiore rispetto a quella del Mezzogiorno (57,7 per cento) e sostanzialmente in linea con la media nazionale. Nel 2009 la diminuzione del numero di occupati in possesso almeno di una laurea è stata pari allo 0,9 per cento, significativamente inferiore a quella riscontrata tra gli addetti con grado di istruzione inferiore (-6,2 e -4,9 per cento rispettivamente per i possessori di licenza media e diplomati; fig. 2.1).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Valori medi annuali.

Riflettendo il forte calo dell'attività produttiva, in particolare nella prima metà dell'anno, il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria autorizzate nel 2009 è risultato superiore di sei volte a quello dell'anno precedente, principalmente a causa dell'incremento registrato nel settore dell'industria meccanica. Il ricorso alla CIG straordinaria è quasi quadruplicato, per effetto prevalentemente degli interventi nel settore del commercio (tav. a15).

È possibile stimare l'incidenza della CIG sull'input di lavoro in termini di occupati equivalenti a tempo pieno. Nel 2009 gli occupati equivalenti in CIG dell'industria e delle costruzioni (calcolati sulla base delle ore autorizzate) sono stati pari al 12,7 per cento delle unità di lavoro (ULA) standard dipendenti, una quota in netta crescita rispetto al 2008 (2,6 per cento) e significativamente superiore all'Italia e al Mezzogiorno (tav. 2.1).

Tavola 2.1

Incidenza della CIG sulle unità di lavoro standard dell'industria (1) (migliaia di unità e valori percentuali)					
AREE	Unità di lavoro dipendenti standard (2)	Occupati equivalenti CIG (3)		Incidenza %	
		2008	2009	2008	2009
Abruzzo	137	4	17	2,6	12,7
Mezzogiorno	1.165	37	85	3,2	7,3
Italia	5.428	121	481	2,2	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali* e INPS.
(1) Industria in senso stretto e costruzioni. - (2) Dati stimati, relativi alla media del 2008. - (3) Include gli interventi ordinari e straordinari. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti. L'input di lavoro espresso in unità standard (o «occupati equivalenti») corrisponde al volume di lavoro complessivamente impiegato nell'attività produttiva svolta all'interno del Paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro e quindi calcolato ipotizzando che tutti i dipendenti prestino la propria attività lavorativa in via continuativa e a tempo pieno. Dividendo le ore di CIG (autorizzate, non effettive) per l'orario contrattuale (per l'industria, 1.720 ore annue; per le costruzioni 1.775 ore), si ottengono gli «occupati equivalenti in CIG».

Agli ammortizzatori sociali a legislazione ordinaria si sono recentemente aggiunte numerose fattispecie di interventi in deroga, tra le quali la più rilevante è la CIGS in deroga. In Abruzzo, i trattamenti di CIGS in deroga hanno interessato prevalentemente il settore del commercio e sono più che decuplicati rispetto al 2008, arrivando a rappresentare circa il 16 per cento del totale (7 per cento del 2008). In base ai dati di Italia Lavoro, gli interventi in deroga hanno interessato poco meno di 1.900 aziende abruzzesi e oltre 10.500 lavoratori (tav. 2.2). Il fenomeno è risultato particolarmente diffuso nell'area colpita dal sisma, dove le aziende interessate, prevalentemente del settore del commercio, sono state 1.641 e i lavoratori 7.639.

Tavola 2.2

Lavoratori coinvolti nella CIG straordinaria in deroga, per regione (1)			
<i>(unità)</i>			
AREE	2007	2008	2009
Abruzzo	803	464	10.527
Mezzogiorno	9.371	8.930	36.262
Italia	28.370	34.600	268.375

Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro spa, Area Assistenza alla Gestione delle Crisi e Monitoraggio Ammortizzatori Sociali.
(1) Numero massimo previsto negli accordi.

Nella media dell'anno, il tasso di occupazione è sceso al 55,7 per cento (dal 59,0 per cento del 2008) portandosi al di sotto della media nazionale (57,5 per cento) e riducendo il differenziale favorevole rispetto al Mezzogiorno; il calo ha riguardato sia la popolazione femminile (dal 46,8 al 43,2 per cento) sia quella maschile (dal 71,2 al 68,3 per cento).

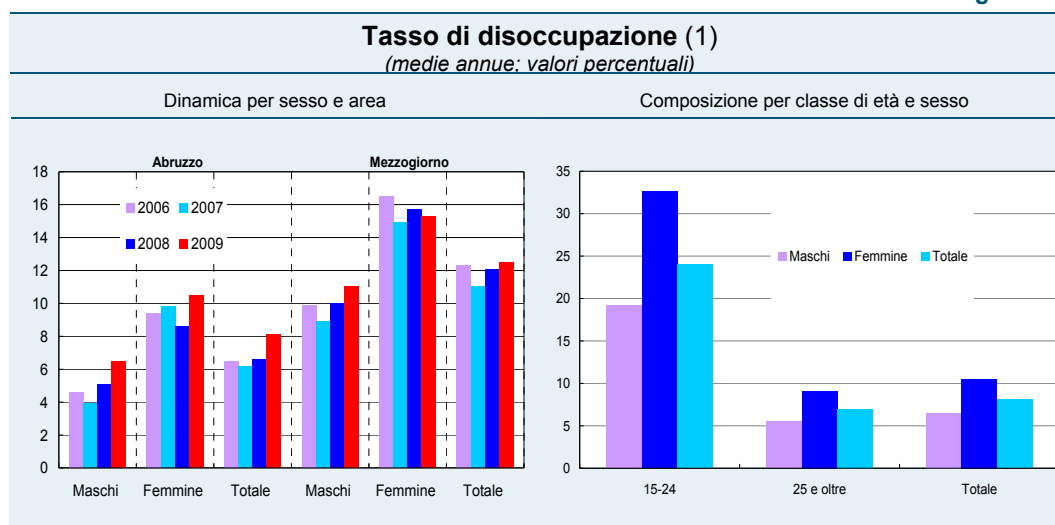
La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nella media del 2009 le forze di lavoro sono diminuite del 3 per cento in regione, una contrazione più marcata di quella rilevata in Italia e nel Mezzogiorno. Tale andamento è stato determinato dalla forte diminuzione degli occupati, compensata solo parzialmente dall'aumento delle persone in cerca di occupazione, in particolare di quelle con precedenti esperienze lavorative.

Il tasso di attività (rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni) è calato al 60,7 per cento (dal 63,1 per cento), portandosi al di sotto del dato nazionale (tav. a14).

Il tasso di disoccupazione è aumentato dal 6,6 all'8,1 per cento, un livello più elevato della media nazionale. L'incremento ha riguardato tutte le province abruzzesi, risultando più intenso in quella di Chieti (dal 6,0 all'8,5 per cento). Per la popolazione femminile, l'indicatore è cresciuto dall'8,6 al 10,5 per cento, determinando una riduzione del vantaggio strutturale rispetto al Mezzogiorno (fig. 2.2). I dati distinti per classi di età mostrano un aumento del tasso di disoccupazione particolarmente sostenuto per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni (dal 19,7 al 24,0 per cento).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) I dati per classe di età fanno riferimento al 2009. Valori medi annuali.

Il tasso di disoccupazione coglie solo in parte il sottoutilizzo della forza lavoro, che riguarda anche i lavoratori dipendenti collocati in CIG e quanti, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno cercato attivamente un'occupazione nell'ultimo mese (i cosiddetti 'scoraggiati'; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

I criteri armonizzati a livello europeo, utilizzati anche dall'Istat, considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente la rilevazione. Gli individui che non hanno lavorato nella settimana di riferimento sono classificati tra gli occupati se sono temporaneamente assenti da un impiego, ad esempio perché in Cassa integrazione o in malattia. Sono invece classificati tra gli inattivi tutti gli individui senza lavoro che non soddisfano anche uno solo dei citati requisiti.

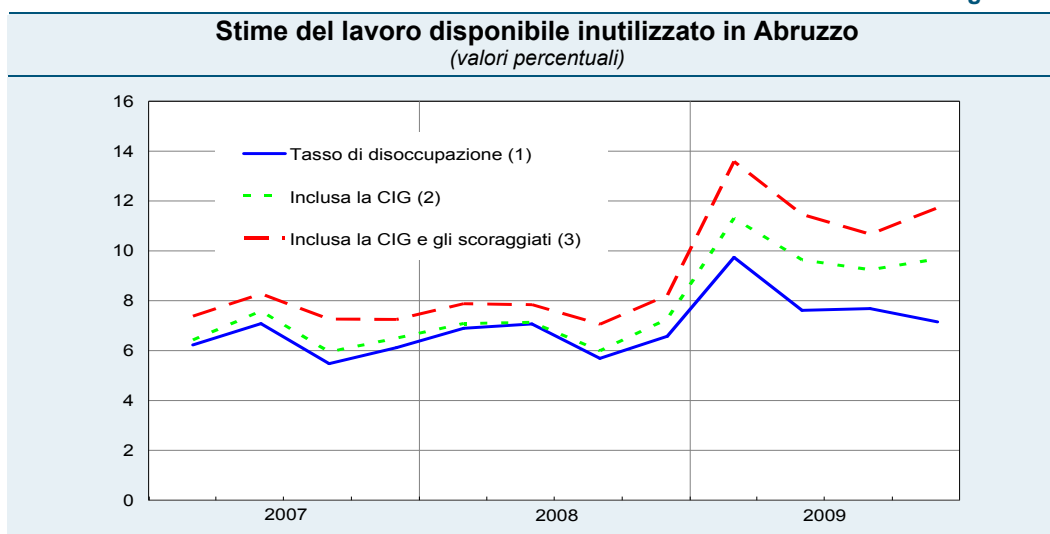
Nostre elaborazioni mostrano come tra il 2008 e il 2009, includendo la CIG, in Abruzzo l'incidenza del lavoro disponibile inutilizzato sarebbe passata dal 6,9 al 10,0 per cento delle forze di lavoro, facendo registrare un aumento più marcato di quello rilevato in Italia e nel Mezzogiorno (tav. a16).

Il numero di scoraggiati generalmente aumenta nei periodi di avversa congiuntura economica, per la rinuncia a intraprendere azioni di ricerca del lavoro quando si ritiene improbabile trovare un'occupazione nel breve termine.

Considerando anche gli inoccupati scoraggiati, l'incidenza del lavoro inutilizzato passerebbe dal 7,7 per cento nel 2008 all'11,9 per cento nel 2009, mantenendosi comunque molto al di sotto del dato del Mezzogiorno (18,6 per cento).

La figura 2.3 mostra come nel primo trimestre del 2009 l'incidenza complessiva del lavoro disponibile inutilizzato in Abruzzo avrebbe raggiunto quasi il 14 per cento, per poi diminuire a circa il 12 per cento. L'incremento di quasi 5 punti percentuali rispetto al terzo trimestre del 2008 è derivato per circa il 57 per cento dall'aumento della CIG e per il restante 43 per cento dall'aumento dei lavoratori scoraggiati nella ricerca di occupazione.

Figura 2.3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tasso di disoccupazione, pari al rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. - (2) Lavoro disponibile inutilizzato che include oltre ai disoccupati anche i lavoratori in CIG sul totale delle forze di lavoro. - (3) Lavoro disponibile inutilizzato che include oltre ai disoccupati anche i lavoratori in CIG e gli scoraggiati, sul totale delle forze di lavoro e degli scoraggiati.

Le politiche per lo sviluppo

La programmazione regionale. – La programmazione delle politiche per lo sviluppo della regione segue gli indirizzi tracciati nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN; cfr. *L'economia dell'Abruzzo nell'anno 2008*). Il QSN individua gli indirizzi della politica regionale italiana, finanziata con le risorse aggiuntive di origine europea (Fondi strutturali) e nazionale (cofinanziamento nazionale ai Fondi strutturali e Fondo per le aree sottoutilizzate).

In questo ambito l'Abruzzo, inquadrato nell'Obiettivo competitività regionale e occupazione della UE, ha definito due Programmi operativi regionali (POR), collegati rispettivamente al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo sociale europeo (FSE). Il POR-FESR, dispone di 345,4 milioni di euro, di cui 139,8 di competenza comunitaria; il POR-FSE prevede assegnazioni per 316,6 milioni di euro, di cui 127,7 milioni dal Fondo sociale europeo. Una parte rilevante delle risorse aggiuntive di fonte nazionale destinate alla politica di sviluppo derivano dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Il FAS è un fondo pluriennale per lo sviluppo e costituisce lo strumento attraverso cui si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi. Le risorse del FAS di spettanza della Regione Abruzzo per il ciclo di programmazione 2007-2013 ammontano a circa 854 milioni di euro.

Rispetto a quanto già programmato negli scorsi anni, alla fine del 2009 la Regione ha predisposto due importanti documenti: il Documento Unitario di Programmazione per la politica di coesione 2007-2013 (DUP) e il Programma di Attuazione Regionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (PAR-FAS).

Il DUP, approvato lo scorso dicembre dalla Giunta regionale, esplicita gli obiettivi generali e specifici della politica regionale di coesione e ne definisce il quadro di programmazione finanziaria. Per tener conto sia della crisi finanziaria sia delle con-

seguenze del sisma, il Documento ha operato una parziale rimodulazione di alcune linee di azione che erano state definite negli anni passati.

La principale revisione ha interessato il Programma operativo regionale finanziato con le risorse del FESR. In particolare, ai cinque Assi originari del Programma, se ne aggiunge un sesto (Asse VI: Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma). Le risorse per finanziare la nuova misura derivano da una riallocazione di fondi provenienti dagli altri Assi di intervento (tav. 2.3).

L'attività di programmazione unitaria ha, infine, trovato il suo completamento con la predisposizione del documento di programmazione del FAS (approvato dalla Giunta con la Delibera n. 759 del dicembre 2009), che completa la strategia contenuta nel DUP e ne definisce i profili attuativi.

Tavola 2.3

Nuova programmazione del POR - FESR Abruzzo (milioni di euro)			
ASSE	Obiettivi specifici	Dotazione iniziale	Dotazione nuova
(I) R&S, Innovazione e Imprenditorialità	Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&S, la promozione dell'innovazione e della imprenditorialità.	135,9	90,9
(II) Sostenibilità ambientale	Promuovere un uso delle risorse razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.	35,2	35,2
(III) Società dell'Informazione	Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento, il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture per la banda larga nelle aree montane e il miglioramento dei servizi anche alla luce dei danni arrecati dal sisma.	49,4	49,4
(IV) Sviluppo del Territorio	Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale; riduzione degli squilibri territoriali; miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna.	111,2	72,8
(V) Assistenza Tecnica	Supportare la struttura regionale per l'attuazione, gestione e sorveglianza del programma.	13,6	13,6
(VI) Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma	Favorire il superamento dell'emergenza creata dal sisma; promuovere l'attrattività e la competitività dei territori colpiti; facilitare la ripresa delle attività produttive.	-	83,4
Totale POR FESR		345,4	345,4

Fonte: Regione Abruzzo.

Interventi per la ripresa produttiva della regione. – La Giunta regionale, in accordo con il Ministero dello Sviluppo economico, ha predisposto un piano (*Master Plan degli interventi diretti a favorire la ripresa produttiva della regione Abruzzo*) che integra gli obiettivi di ricostruzione a seguito del sisma con quelli di sviluppo e di promozione della com-

petitività dell'intera regione. Il Piano intende essere il volano per la ripresa dell'intero sistema produttivo regionale.

Gli obiettivi specifici del Master Plan sono quelli di valorizzare le produzioni territoriali, migliorare le competenze individuali, incrementare la diffusione delle nuove tecnologie. Le linee di intervento sono suddivise in azioni di "sostegno" (volte a promuovere iniziative finalizzate alla ripresa in settori strategici come l'automotive, l'alimentare, la farmaceutica, l'ICT); azioni di "sistema" (che mirano a promuovere lo sviluppo tecnologico in differenti settori); azioni di "contesto" e realizzazione di infrastrutture. Operativamente, il Ministero per lo Sviluppo Economico, di concerto con la Regione Abruzzo e con il contributo tecnico di Invitalia, promuove l'utilizzo di misure di agevolazione esistenti (legge 181/89 per il rilancio delle aree industriali; legge 46/82 per la realizzazione di programmi di innovazione tecnologica).

La dotazione finanziaria del *Master Plan* ammonta a 1.873 milioni di euro. La copertura, assicurata da diverse fonti (tra cui anche il POR-FESR, per 141 milioni), è fornita in via prevalente dalle risorse ex art. 10 del Decreto Legge n. 39 del 2009 (convertito con legge n. 77/09; cfr. il capitolo: *La ricostruzione dopo il sisma*), a valere sul Fondo strategico per il Paese a sostegno all'economia reale.

Le misure per fronteggiare la crisi. – Il Programma di misure straordinarie, cosiddetto "pacchetto anticrisi", è stato varato nel 2009 dalla Giunta regionale al fine di sostenere l'economia abruzzese nella fase di congiuntura economica negativa.

Il pacchetto, che stanziava fondi per 10,5 milioni di euro, è composto da una serie di interventi tra i quali figurano: il Programma regionale di sostegno alle famiglie (con una dotazione finanziaria di 1,9 milioni di euro del Fondo regionale di solidarietà, destinato a sostenere i nuclei che incontrano difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo relativo alla prima casa); il Programma regionale di microcredito (con una dotazione finanziaria di 960 mila euro a valere sul Fondo regionale per il microcredito e diretto ad agevolare l'autoimpiego); il rifinanziamento delle Legge Regionale n. 7/03 e del relativo regolamento in favore di imprese vittime di usura e racket; il Programma regionale per il consolidamento delle passività a breve delle piccole e medie imprese (PMI) abruzzesi.

Quest'ultimo assume un ruolo di rilievo. Basato sull'Accordo Quadro siglato con Unicredit Mediocredito Centrale e con l'Associazione bancaria italiana, mette infatti a disposizione 6 milioni e 400 mila euro a favore delle PMI che hanno sede legale e almeno un'unità produttiva in Abruzzo.

Al fine di contrastare la crescente crisi occupazionale, è stato recentemente approvato dalla Giunta regionale il progetto "Lavorare in Abruzzo" (Bollettino Ufficiale Regione Abruzzo – serie speciale, n.13, 26 marzo 2010).

Il programma dispone incentivi a favore di datori di lavoro e di imprese che assumono dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato. Il progetto ha una dotazione finanziaria di circa 20 milioni di euro (a valere sulle risorse residue del Piano Operativo Regionale 2000/2006).

Nell'anno in corso è stata inoltre approvata una delibera che stanziava 8,4 milioni di euro (a valere sul Fondo sociale europeo) per interventi a favore dell'inclusione e dell'inserimento al lavoro di particolari categorie di soggetti svantaggiati.

3. LA RICOSTRUZIONE DOPO IL SISMA

Nella notte del 6 aprile 2009 una forte scossa sismica con epicentro nel Comune di L'Aquila ha colpito il territorio abruzzese, causando oltre 300 vittime e vasti danneggiamenti al patrimonio edilizio e architettonico. A poco più di un anno di distanza, in questa sezione si fornisce un quadro delle condizioni abitative della popolazione, della ripresa delle attività scolastiche e produttive e dell'avvio della ricostruzione.

L'assistenza abitativa alla popolazione

L'area colpita dal sisma comprende 57 Comuni nei quali risiedono oltre 140 mila persone; 70 mila nel solo Comune di L'Aquila, dove si stima vivessero anche diverse migliaia di stranieri e di studenti universitari non residenti.

A maggio del 2009, al culmine dell'emergenza, per effetto delle misure di sostegno del Dipartimento della Protezione Civile (DPC) fruivano di prima assistenza abitativa oltre 67 mila persone, di cui circa il 52 per cento alloggiata presso i campi di accoglienza e i rimanenti all'interno di strutture alberghiere o presso abitazioni private. Entro la fine del 2009 le aree di ricovero sono state progressivamente smantellate, con il passaggio a forme di sistemazione abitativa più strutturata.

Tavola 3.1

Assistenza abitativa fornita alla popolazione (al 18 maggio 2010)	
Tipo di assistenza	Numero di persone
Pagamento del Contributo di Autonoma Sistemazione (1)	25.716
Residenza in nuovi complessi antisismici	16.666
<i>Progetto C.A.S.E. (2)</i>	<i>14.558</i>
<i>Moduli Abitativi Provvisori (3)</i>	<i>2.108</i>
Affitti in case nel Comune di L'Aquila	1.968
<i>Affitti Fondo immobiliare AQ (4)</i>	<i>579</i>
<i>Affitti concordati con DPC (5)</i>	<i>1.389</i>
Strutture ricettive (in prevalenza alberghi)	3.804
<i>Provincia di L'Aquila</i>	<i>2.128</i>
<i>Altre province in Abruzzo</i>	<i>1.602</i>
<i>Fuori regione</i>	<i>74</i>
Strutture di permanenza temporanea (caserme)	677
Totale persone assistite al 18 maggio 2010	48.831

Fonte: Il Commissario delegato per la ricostruzione. I dati relativi ai Contributi di autonoma sistemazione, ai complessi antisismici e alle case in affitto, sono relativi al solo Comune di L'Aquila.

(1) Contributi erogati a coloro che al 6/4/2009 avevano residenza nel Comune di L'Aquila. – (2) Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili: 185 edifici (4.449 alloggi) realizzati su 19 aree del territorio aquilano. – (3) Moduli Abitativi Provvisori, dislocati su 21 frazioni del Comune di L'Aquila. – (4) Abitazioni nel Comune di L'Aquila acquistate dal Fondo immobiliare AQ e concesse in affitto (oneri a carico del Comune di L'Aquila). – (5) Abitazioni nel Comune di L'Aquila concesse in affitto (oneri a carico del Commissario delegato per la ricostruzione).

Secondo i dati parziali forniti dalla Struttura per la Gestione dell’Emergenza (SGE), a metà maggio 2010 la popolazione assistita per esigenze abitative ammontava a circa 50 mila persone (tav. 3.1).

I dati sulla popolazione assistita comunicati dalla SGE alla metà del mese di maggio si riferiscono in prevalenza ai soli residenti all’interno del Comune di L’Aquila. In particolare sono disponibili dati sulla totalità della popolazione dei Comuni dell’area colpita solo con riferimento all’assistenza presso le strutture ricettive e quelle di permanenza temporanea.

Oltre 25 mila persone beneficiavano del “Contributo per l’autonoma sistemazione”, concesso ai residenti la cui abitazione è risultata inagibile e che non fruiscono di sistemazioni durevoli di altro tipo, avendo trovato in proprio una sistemazione alternativa, generalmente fuori dell’area del sisma. Il contributo è stato progressivamente aumentato, fino a un massimo di 600 euro al mese per nucleo familiare, con un limite di 200 euro per componente, assumendo in parte una prospettiva pluriennale.

Quasi 16.700 persone hanno trovato alloggio nei nuovi complessi antisismici realizzati nelle periferie di L’Aquila sotto la supervisione del DPC. In particolare, a oltre 14.500 persone è stata assegnata un’abitazione a carattere durevole nell’ambito del Piano C.A.S.E., che ha riguardato la maggior parte dei residenti di L’Aquila con la casa del tutto inagibile o situata all’interno della *zona rossa*, ad accesso limitato.

Il Piano C.A.S.E. (Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili) ha previsto la realizzazione in tempi rapidi di 185 edifici costruiti su piastre antisismiche e dislocati in 19 aree periferiche del Comune di L’Aquila, per un totale di circa 4.500 appartamenti. I lavori sono stati ultimati all’inizio del 2010 per un costo complessivo valutato dal DPC in circa 792 milioni di euro, inclusivo degli oneri di urbanizzazione delle aree edificate e dei costi di fornitura di arredi e complementi.

Circa 2.000 residenti nelle frazioni del Comune di L’Aquila hanno trovato sistemazione presso strutture a carattere temporaneo di tipo leggero (i Moduli Abitativi Provvisori, MAP), di cui hanno usufruito anche oltre 3.000 persone residenti negli altri comuni colpiti. In totale, la spesa relativa ai MAP (369 dei quali sono stati donati da Enti, imprese e associazioni) è stata di circa 100 milioni di euro nel Comune di L’Aquila e di circa 130 milioni di euro nei rimanenti comuni interessati dal progetto.

A metà maggio 2010 quasi 2.000 persone usufruivano di un’abitazione in affitto reperita dalle strutture preposte all’emergenza nell’ambito del patrimonio immobiliare del Comune di L’Aquila, non danneggiato dal sisma e inutilizzato. Di queste, circa 600 persone hanno trovato sistemazione presso abitazioni acquisite e messe a disposizione dal *Fondo AQ*, un fondo comune di investimento immobiliare con finalità etiche, istituito da Fintecna e dalla Fimit con il sostegno di un *pool* di banche operanti nell’area.

Tra le misure maggiormente utilizzate nella prima emergenza, a metà del 2009 un massimo di oltre 24 mila persone vennero ospitate presso strutture di tipo alberghiero, in prevalenza in provincia di Teramo. A maggio 2010 l’utilizzo di tali strutture era sceso a circa 3.800 persone, mentre altre 670 alloggiavano presso due caserme localizzate nel capoluogo.

La ripresa delle attività scolastiche e produttive

La scuola e l'università. – Gli edifici scolastici e universitari hanno subito danneggiamenti estesi a causa del sisma. Secondo i dati del DPC, a giugno del 2009 il 18,8 per cento delle strutture era risultato inagibile, mentre poco meno del 32 per cento era stato valutato temporaneamente inagibile. Di fronte all'emergenza è stato comunque garantito, anche tramite strutture temporanee, il regolare svolgimento delle attività scolastiche e accademiche.

Nei casi di inagibilità delle strutture scolastiche il DPC ha appaltato la realizzazione di riparazioni o rafforzamenti strutturali in 59 edifici danneggiati; sono stati inoltre realizzati 32 moduli provvisori, per una spesa complessiva pari a 81 milioni di euro.

Secondo i dati forniti dal DPC, a novembre del 2009 sono state poco meno di 17 mila le iscrizioni al nuovo anno scolastico presso gli istituti dei comuni dell'area colpita, di cui oltre 11 mila nel comune di L'Aquila. Sarebbe pari a circa il 5 per cento la percentuale degli studenti che ha chiesto il trasferimento in seguito al sisma.

Anche l'Università ha ripreso regolarmente l'attività didattica, usufruendo di una serie di strutture confacenti, resesi disponibili nel comune di L'Aquila. Le iscrizioni all'anno accademico 2009-10, sostenute anche da esoneri dal pagamento delle tasse universitarie, hanno superato le 23.000 unità, registrando un calo contenuto (poco più del 10 per cento) rispetto all'anno precedente.

Le maggiori criticità sono legate agli alloggi per le diverse migliaia di studenti fuori sede. L'Ateneo ha messo a disposizione circa 200 posti letto presso l'attuale edificio del Rettorato e della Facoltà di Economia e commercio; alcune altre centinaia di alloggi sono stati reperiti presso una caserma della città. È fortemente aumentato il flusso dei pendolari dalle province adiacenti.

L'artigianato e il commercio. – Il riavvio di queste attività appare problematico, anche per la loro frequente localizzazione all'interno del centro storico di L'Aquila. Le informazioni raccolte presso gli operatori locali portano a stimare intorno al 60 per cento la quota delle imprese di questi settori che avrebbe ripreso l'attività. A oggi, circa 600 dei 1.200 esercizi che avevano sede all'interno della *zona rossa* hanno scelto la ricollocazione temporanea all'esterno dell'area, usufruendo della delibera n. 57 del 25 maggio del 2009 della Giunta del Comune di L'Aquila.

Nel commercio, le strutture della grande distribuzione situate nella fascia periferica, non avendo generalmente subito gravi danneggiamenti, sono tornate a operare su volumi in linea con quelli pre-sisma, anche per il rientro in città di una quota cospicua della popolazione. La ripresa dell'attività per gli esercizi situati nel centro storico appare invece ostacolata dalla carenza di immobili e di aree attrezzate, nonché dall'elevato costo di locazione delle strutture rimaste agibili.

L'industria e le costruzioni. – Gli stabilimenti industriali, localizzati per la loro natura al di fuori del centro urbano, maggiormente colpito dal sisma, salvo alcune eccezioni hanno rapidamente ripreso la piena attività produttiva già nell'estate del 2009. Nel settore delle costruzioni, dopo il blocco verificatosi nei primi mesi successivi al

sisma, si è registrata una forte ripresa. Vi ha contribuito la realizzazione degli edifici del Progetto C.A.S.E. che, secondo il DPC, sono stati appaltati per circa un quarto della spesa a imprese con sede in regione. Le piccole imprese dell'aquilano avrebbero maggiormente beneficiato delle commesse legate alla messa in sicurezza degli edifici pericolanti e, più recentemente, dell'avvio della sistemazione degli edifici parzialmente danneggiati.

I servizi bancari. – Con la perdurante inagibilità delle strutture localizzate all'interno del centro storico, gran parte delle banche operanti a L'Aquila ha ripreso la piena operatività reperendo sedi alternative nella fascia adiacente il centro storico.

Il sostegno alle attività produttive. – Dopo quasi un anno sono in via di erogazione gli indennizzi in favore degli operatori economici danneggiati dal sisma, come deliberato nel luglio del 2009 (Ordinanza n. 3789 del Presidente del Consiglio dei Ministri). Il Comune di L'Aquila dovrebbe poter disporre a breve termine di circa 44 milioni di euro, per rispondere alle oltre 4.000 domande ricevute.

L'ordinanza n. 3879 riconosce un indennizzo per la sospensione dell'attività (per un periodo massimo di 120 giorni), per la ricostruzione o riparazione di beni mobili registrati danneggiati o distrutti (in ammontare non superiore al 75 per cento del costo stimato, con un massimo di 300 mila euro), per il ripristino delle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti (per un valore non superiore al 30 per cento del prezzo di acquisto e fino a un massimo di 60 mila euro), per i danni derivanti dalla perdita di beni strumentali (in ammontare non superiore al 50 per cento del danno subito e fino a un massimo di 200 mila euro).

Ai fondi previsti dall'ordinanza n. 3789 per le attività produttive, si aggiungono le risorse stanziare nell'ambito della rimodulazione del POR-FESR Abruzzo 2007-2013 (cfr. il paragrafo *Le politiche di sviluppo* nel capitolo *Il mercato del lavoro*). Di queste, 35 milioni di euro sono state destinate alle piccole e medie imprese artigiane e commerciali per il risarcimento dei danni del terremoto. I fondi saranno erogati dalla Regione sulla base di una graduatoria stilata mediante un apposito bando (al momento risultano istruite circa 800 domande di contributo).

Le misure per la ricostruzione. – Il D.L. n. 39 del 28 aprile 2009, convertito con Legge 24 giugno 2009, n. 77, ha previsto una pluralità di misure economiche a favore dell'area colpita dagli eventi sismici.

Le delibere del CIPE hanno stanziato su un arco pluriennale risorse pari a circa 4,6 miliardi di euro: 3,9 miliardi destinati al recupero del patrimonio abitativo; circa 200 milioni per le infrastrutture; 246 milioni per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici e universitari danneggiati; 201 milioni circa per l'esecuzione di interventi di ricostruzione di 27 edifici pubblici della città e della provincia di L'Aquila.

Per l'erogazione dei contributi destinati alla riparazione e alla ricostruzione degli edifici a uso abitativo sono previsti principalmente due canali: il finanziamento bancario agevolato e il contributo diretto da parte del Comune. Al fine di soddisfare le domande di accesso al finanziamento agevolato, la Cassa depositi e prestiti ha stanziato 2 miliardi di euro per la riparazione o la ricostruzione degli immobili lesionati.

L'erogazione dei fondi ai beneficiari del finanziamento agevolato (che devono preliminarmente ottenere l'idoneità da parte dell'Amministrazione del proprio Comune) è affidata agli sportelli locali delle banche aderenti all'iniziativa. La procedura prevede la concessione di prestiti ventennali, garantiti dallo Stato e rimborsabili dai beneficiari mediante il meccanismo del credito di imposta.

L'avvio della ricostruzione

A marzo del 2010 risultavano condotte verifiche su circa 71.300 edifici privati nell'area colpita dal terremoto. Il 52 per cento è risultato agibile (classificato con codice A in base alle verifiche dei tecnici), il 15,9 per cento è stato dichiarato temporaneamente o parzialmente inagibile (codici B e C, rispettivamente) e il 32,1 per cento del tutto inagibile (codice E). Nel centro storico del capoluogo la percentuale di edifici inagibili ha superato l'80 per cento.

Nel processo di ricostruzione e rilancio dell'area investita dal sisma, la sistemazione degli edifici parzialmente danneggiati localizzati al di fuori delle *zone rosse* ha costituito un primo obiettivo perseguito dagli strumenti di sostegno pubblico.

A fronte del riconoscimento di un contributo commisurato all'entità del danno e variabile in base alla destinazione d'uso dell'immobile, l'iniziativa per la messa in sicurezza e la ristrutturazione di tale tipologia di edifici è stata attribuita dalla legge ai privati proprietari degli stabili. In presenza di incertezze nel quadro regolamentare e di un complesso iter burocratico richiesto ai fini dell'approvazione definitiva del contributo, il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato fino alla data ultima del 31 gennaio 2010 (OPCM n. 3832).

Nel solo Comune di L'Aquila sono state presentate circa 9.000 richieste di contributo per la riparazione degli immobili classificati con codice B e C, per un ammontare complessivo pari a circa 560 milioni di euro. Alla metà di maggio 2010 circa l'80 per cento di queste domande aveva ottenuto l'approvazione definitiva; alla medesima data, sulla base dei dati diffusi dalla CDP, l'importo che risultava impegnato ed effettivamente concesso a titolo di finanziamento agevolato era pari a circa 240 milioni di euro. La normativa prevede che entro 15 giorni dalla notifica dell'approvazione della domanda i beneficiari diano effettivamente avvio ai lavori.

Il termine per la presentazione delle richieste di contributo per la riparazione di edifici totalmente inagibili (codice E) è stato recentemente prorogato al 31 dicembre 2010. La presentazione delle domande (sono meno di 500 quelle pervenute alla metà del mese di maggio) e la successiva fase di valutazione delle stesse, appaiono frenate dall'attuale assenza di linee guida per la valutazione dei costi economici della ristrutturazione o della ricostruzione per questa tipologia di edifici, il cui rilascio è atteso nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda l'avvio della ricostruzione dei centri storici, il principale atto emanato dal Commissario delegato per la ricostruzione nei primi mesi successivi all'insediamento è costituito dal Decreto n. 3 del 9 marzo 2010, in cui si tracciano le linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio da parte dei Comuni e si individuano i criteri di orientamento nell'azione di ricostruzione (la valorizzazione dei sistemi territoriali locali, la riqualificazione delle reti ambientali e storico culturali,

la razionalizzazione della mobilità, l'efficienza delle reti infrastrutturali).

In tale contesto, agli inizi di maggio la Struttura Tecnica di Missione ha presentato un documento contenente, oltre a proposte e indicazioni riguardanti le modalità attuative dei piani di ricostruzione, un progetto sperimentale di intervento su sei aree adiacenti la *zona rossa* di L'Aquila (che si caratterizzano per un minore grado di complessità degli interventi), fornendo le *Linee guida* da seguire nella presentazione dei progetti da parte dei proprietari degli edifici interessati.

Gli organi per gestire la ricostruzione. – Nei primi mesi del 2010 si è passati gradualmente dalla gestione dell'emergenza a opera del DPC, verso strutture che programmano e coordineranno negli anni la ricostruzione. L'OPCM n. 3833 del 22 dicembre 2009 ha istituito la figura del Commissario delegato per la ricostruzione, attribuendo la carica al Presidente della Giunta regionale, il quale è subentrato al Commissario delegato per l'emergenza agli inizi di febbraio del 2010.

Il principale compito del Commissario delegato è quello di definire le strategie di ricostruzione e di rilancio dell'area aquilana dopo il sisma. Per perseguire questo obiettivo esso può operare con le prerogative e le deroghe allo scopo assegnate dal Governo.

È facoltà del Commissario delegato per la ricostruzione adottare, tra le altre, determinazioni che costituiscono variante alle previsioni dei vigenti strumenti urbanistici e, ove occorra, approvazione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli interventi previsti (OPCM n. 3757 del 21 aprile 2009).

Nell'OPCM n. 3833, il Sindaco del Comune di L'Aquila è stato contemporaneamente nominato Vice Commissario vicario per le attività rivolte alla ricostruzione, nonché per tutti gli interventi di assistenza alla popolazione (modifica apportata dall'ordinanza n. 3845 del 29 gennaio 2010).

Il Vice Commissario ha il compito di predisporre, in accordo con il Presidente della Provincia per le materie di sua competenza, la ripianificazione del territorio comunale, le strategie per assicurare la ripresa socio-economica, la riqualificazione dell'abitato e l'armonica ricostruzione del tessuto urbano abitativo e produttivo.

Allo stesso modo, ai Sindaci dei comuni dell'area colpita spetta il compito di predisporre, d'intesa con il Commissario delegato, la ripianificazione dei territori comunali, definendo le linee d'indirizzo per la ricostruzione dei centri storici e la ripresa socio economica del territorio.

Con il Decreto n. 2 del febbraio 2010, il Commissario delegato ha attivato la Struttura Tecnica di Missione, incaricata di svolgere un ruolo di supporto nella definizione delle strategie di ricostruzione e di rilancio dell'area colpita dal sisma.

La Struttura Tecnica di Missione, che può essere composta da un massimo di 30 unità, di cui fino a 15 possono provenire da amministrazioni o enti pubblici e le rimanenti possono essere assunte con contratti a tempo determinato, svolge funzioni di assistenza tecnica al Commissario delegato nella programmazione delle risorse finanziarie disponibili e nella pianificazione degli interventi sul territorio. Istruisce e propone i progetti per la ricostruzione ed effettua il monitoraggio dell'attuazione degli interventi, anche sotto il profilo finanziario e procedurale.

Il Commissario delegato e il Vice Commissario vicario si avvalgono, inoltre, del Provveditorato interregionale alle Opere Pubbliche come soggetto attuatore per gli interventi urgenti di ripristino degli immobili pubblici.

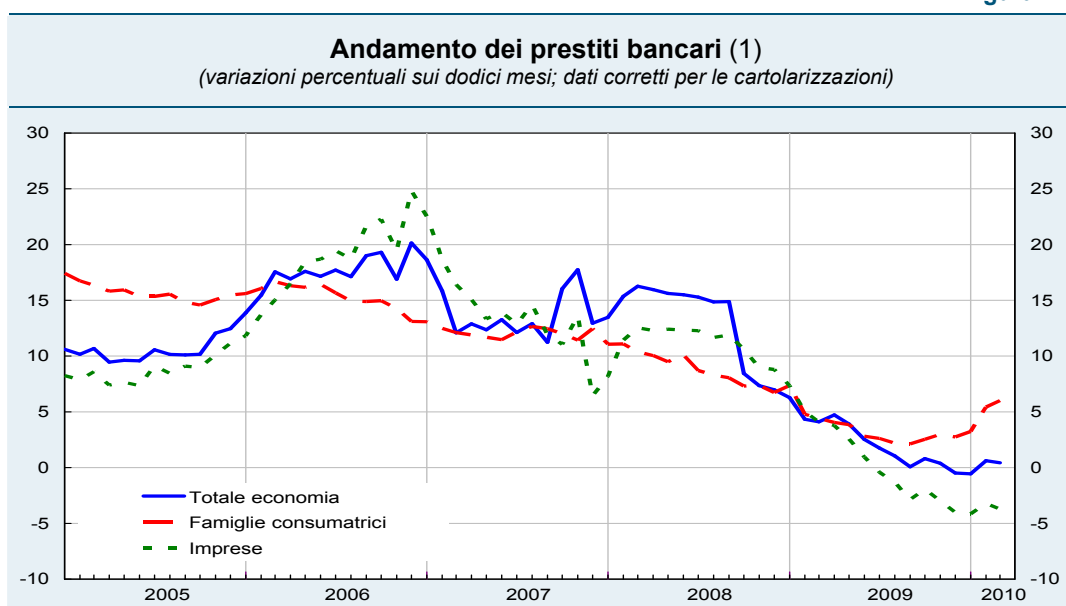
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2009, in linea con l'andamento nazionale, il tasso di espansione del credito bancario in regione si è progressivamente ridotto (fig. 4.1).

Figura 4.1



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. I dati riferiti al 2010 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

A dicembre, i prestiti erogati dal sistema bancario, correggendo per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni e al netto delle sofferenze e delle operazioni di pronti contro termine, sono risultati in diminuzione dello 0,5 per cento sui dodici mesi (erano cresciuti del 7,0 per cento nel 2008; tav. 4.1). Tale andamento ha riflesso il calo del credito al settore produttivo; i prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a

espandersi, sebbene a ritmi moderati.

A eccezione della provincia di L'Aquila, dove hanno inciso circostanze eccezionali legate alle conseguenze del terremoto, i prestiti bancari ai residenti hanno registrato una flessione in tutte le province abruzzesi (tav. a18).

In base alle informazioni della Centrale dei rischi, all'inizio del 2010 il credito accordato nei comuni ricompresi nell'area colpita dal sisma risultava in crescita del 9,3 per cento, a fronte di una flessione dell'1,2 per cento nei restanti comuni delle tre province interessate dal terremoto.

Anche nel 2009 i prestiti erogati da banche di piccole dimensioni hanno continuato a espandersi a un tasso più sostenuto della media regionale (3,3 per cento).

Tavola 4.1

Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				medio-grandi	piccole (2)	famiglie produttrici (3)		
mar. 2008	::	-41,7	12,5	13,3	10,4	10,0	10,4	::
giu. 2008	::	-51,1	12,3	14,2	7,0	6,2	10,1	::
set. 2008	::	-48,1	11,9	13,3	7,7	8,2	8,0	::
dic. 2008	2,8	-58,2	8,8	9,4	6,8	8,5	6,7	7,0
mar. 2009	4,7	-11,2	4,1	4,5	2,8	3,7	4,4	4,1
giu. 2009	22,1	-17,1	0,9	0,1	3,5	4,9	2,8	2,5
set. 2009	21,2	17,2	-2,9	-4,1	0,9	1,1	2,1	0,1
dic. 2009	21,1	11,8	-4,0	-5,4	0,1	0,3	2,8	-0,5
mar. 2010	18,8	-22,8	-3,7	-5,0	0,0	-0,1	6,0	0,4

(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

In un contesto di ribasso dei tassi di riferimento della politica monetaria, il tasso d'interesse sui finanziamenti a breve termine è sceso nell'anno dall'8,2 al 5,6 per cento; quello sulle operazioni a medio e a lungo termine è passato dal 6,3 al 3,3 per cento (tav. a23).

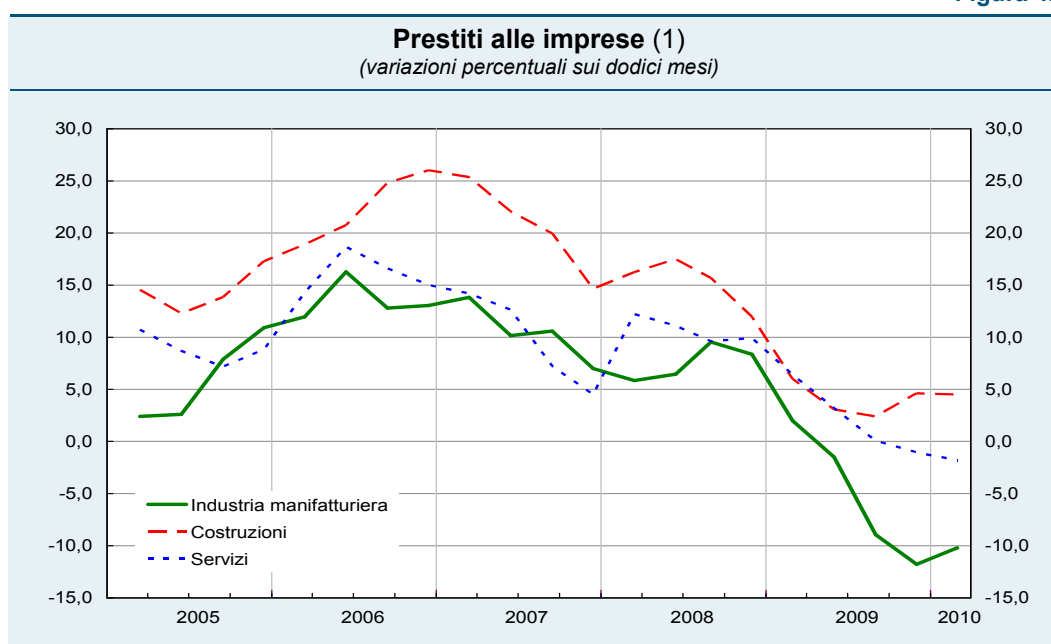
Le imprese. – Nel dicembre 2009 i prestiti alle imprese hanno registrato una diminuzione del 4,0 per cento sul corrispondente periodo del 2008. La contrazione ha riflesso il calo registrato per le aziende di maggiori dimensioni (-5,4 per cento), mentre i prestiti alle piccole imprese sono rimasti sostanzialmente stabili (0,1 per cento; tav. 4.1).

Il credito all'industria manifatturiera, dopo il brusco rallentamento registrato nel corso del primo semestre del 2009, si è contratto nei mesi successivi (-11,8 per cento a dicembre, da una crescita pari all'8,4 a fine 2008; fig. 4.2 e tav. a17). In parti-

colare, sono diminuiti i finanziamenti al settore dei mezzi di trasporto e dei prodotti tessili, calzature e abbigliamento (-25,5 e -13,1 per cento, rispettivamente; tav. a20), che costituiscono due dei comparti principalmente colpiti dalla crisi (cfr. il capitolo: *Le attività produttive*).

I prestiti al settore dei servizi hanno rallentato nel corso del 2009, registrando una leggera flessione alla fine dell'anno (-1,1 per cento). Nel settore delle costruzioni, il tasso di espansione del credito, in calo dall'inizio del 2007, ha mostrato segni di ripresa a partire dalla seconda metà del 2009, attestandosi al 4,6 per cento a dicembre (fig. 4.2).

Figura 4.2



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. (1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non sono corretti per le cartolarizzazioni; nel settore dei servizi i dati sono stati corretti per tenere conto di alcune operazioni straordinarie di fine 2006.

A sostenere la crescita del credito al settore delle costruzioni ha concorso in misura significativa la ripresa delle attività nei comuni colpiti dal sisma. In tale area, in base ai dati della Centrale dei rischi, il credito accordato e quello effettivamente erogato al settore sono infatti cresciuti a ritmi rispettivamente prossimi al 20 e al 15 per cento, notevolmente superiori a quelli registrati nel resto della regione.

I prestiti concessi alle imprese regionali nella forma tecnica del leasing, da parte di banche e società finanziarie, hanno ristagnato (0,2 per cento; -1,1 per cento nel 2008). Le esigenze di liquidità da parte delle imprese hanno invece incentivato il ricorso a operazioni di factoring, cresciute del 19,5 per cento (1,1 per cento nel 2008).

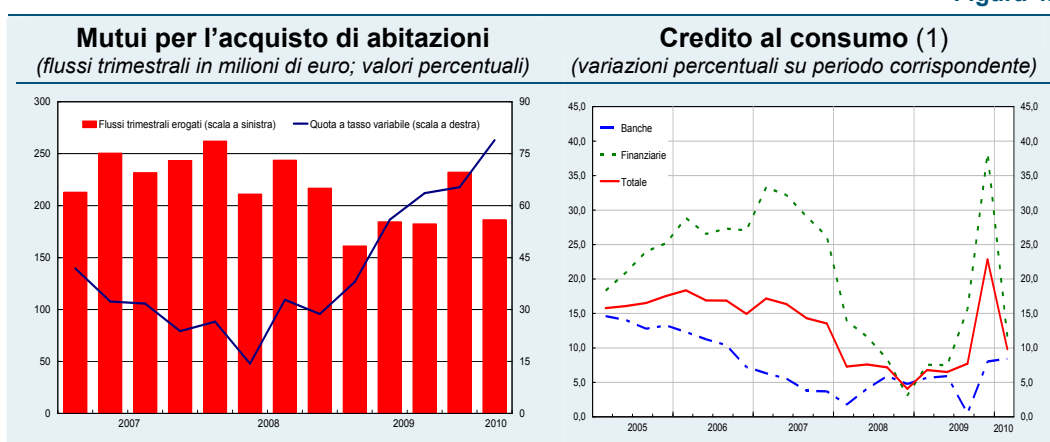
In linea con la tendenza generale, i tassi praticati sui finanziamenti bancari alle imprese abruzzesi si sono progressivamente ridotti. Dal dicembre del 2008 il costo del credito a breve termine alle imprese è diminuito di 2,6 punti percentuali, al 5,6 per cento. Nello stesso periodo, il tasso di interesse praticato sui prestiti a medio e a lungo termine è sceso dal 6,5 al 3,4 per cento. Il differenziale positivo con i tassi di interesse a breve termine praticati in media alle imprese del Centro Nord, tenuto conto della composizione dimensionale e settoriale delle stesse, si è ridotto da 6 a 5 decimi

di punto (4 decimi nel caso dei tassi a medio e a lungo termine).

Le famiglie consumatrici. – Alla fine del 2009 i prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,8 per cento (dal 6,7 della fine dell'anno precedente), mostrando un'accelerazione nei primi mesi del 2010 (fig. 4.1 e tav. 4.1).

Nel complesso dell'anno, le nuove erogazioni di mutui sono state pari a 762 milioni di euro, in calo del 18,4 per cento rispetto al 2008. Dopo essersi ridotte nei primi tre trimestri, le erogazioni sono tornate a crescere nel quarto trimestre del 2009 (7,9 per cento sul periodo corrispondente del 2008). La composizione dei nuovi mutui alle famiglie denota una crescente preferenza per i contratti a tasso indicizzato, che a dicembre 2009 rappresentavano il 65 per cento dei flussi complessivi (fig. 4.3).

Figura 4.3



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.
(1) I dati sul credito al consumo non sono corretti per le cartolarizzazioni.

Il TAEG relativo alle operazioni di prestito per l'acquisto di abitazioni è sceso di oltre due punti percentuali: nella media del quarto trimestre del 2009 tale tasso si è portato al 3,2 per cento dal 5,7 per cento della fine del 2008 (tav. a23).

Anche in relazione alla dinamica delle compravendite di autoveicoli, il credito finalizzato all'acquisto di beni e servizi ha accelerato nella parte finale dell'anno, attestandosi al 22,8 per cento (4,1 per cento a dicembre 2008). Vi ha contribuito principalmente la dinamica dei prestiti erogati dalle società finanziarie, cresciuti del 38,3 per cento (3,1 al termine del 2008), mentre la ripresa appare più contenuta per la componente bancaria (dal 4,8 all'8,0 per cento; fig. 4.3).

La rischiosità del credito. – La qualità del credito ha mostrato diffusi segnali di deterioramento nel corso del 2009. Nella media dei quattro trimestri dell'anno, il flusso di nuove sofferenze rettifiche (che tengono conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai prestiti vivi ha raggiunto il 2,4 per cento (1,5 per cento nel dicembre del 2008; tav. 4.2), risultando più elevato del corrispondente dato nazionale. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è passato dall'1,8 al 2,9 per cento, quello delle famiglie consumatrici dallo 0,9 all'1,4 per cento. Nel settore produttivo l'incremento ha riguardato tutti i comparti di attività economica ed è stato particolarmente accentuato in quello dei servizi (dal 2,5 al 4,3 per cento). A livello territoriale, il tasso di de-

cadimento dei prestiti è risultato più elevato nella provincia di Chieti (3,4 per cento), fortemente colpita dalla crisi del comparto industriale (tav. a19).

Tavola 4.2

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)							
PERIODI	Famiglie		Imprese (2)			Totale economia (3)	
	Produttrici	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2008	1,3	1,1	1,5	2,5	0,9	1,2	1,4
giu. 2008	1,3	1,1	1,8	2,8	0,9	1,4	1,5
set. 2008	1,5	0,9	1,7	1,6	0,9	2,3	1,4
dic. 2008	1,7	0,9	1,8	1,9	0,8	2,5	1,5
mar. 2009	2,0	1,0	2,0	1,6	1,3	2,9	1,7
giu. 2009	2,2	1,1	2,0	1,7	1,7	2,8	1,7
set. 2009	2,9	1,3	2,7	1,8	2,0	4,1	2,2
dic. 2009	3,3	1,4	2,9	2,2	2,1	4,3	2,4

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.
 (1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Includono le famiglie produttrici. – (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

Le posizioni incagliate hanno registrato un marcato incremento rispetto alla fine dell'anno precedente. In rapporto ai prestiti sono passate dal 2,5 al 5,5 per cento. L'incidenza sui finanziamenti delle altre posizioni anomale (crediti ristrutturati e scaduti o sconfinanti) è salita all'1,9 per cento (1,1 alla fine del 2008).

L'ATTIVITÀ DEI CONFIDI IN ABRUZZO DURANTE LA CRISI

I confidi sono organizzazioni, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti erogati in favore delle imprese consorziate. Essi operano nei confronti di imprese di medie e piccole dimensioni, che più delle altre incontrano difficoltà nell'accesso al credito, in ragione di una loro più elevata opacità. I confidi tendono a rendere meno stringenti i vincoli finanziari per le imprese minori, sia ampliando la dotazione di garanzie del singolo affidato, sia fornendo alle banche ulteriori elementi di valutazione del merito di credito.

Secondo le informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, alla fine del 2009, degli oltre 700 confidi iscritti in Italia all'albo di cui all'art. 155 comma 4 del Testo Unico Bancario, 96 prestavano garanzie a imprese abruzzesi, anche se l'operatività risultava concentrata nei 58 confidi con sede legale in Abruzzo. Nel complesso, i consorzi fidi concedevano garanzie a oltre 9.000 imprese, di cui circa 7.000 con meno di 20 addetti, per un ammontare totale di garanzie pari a circa 433 milioni di euro (di cui 247 a imprese di piccole dimensioni).

Il ruolo dei confidi è particolarmente rilevante tra le imprese artigiane: il 40,8 per cento dei prestiti complessivi garantiti da confidi fa capo a tale settore, a fronte del

30,7 per cento del totale dei prestiti alle piccole e medie imprese. Le banche che ricevevano garanzie da confidi erano 61; alle banche di piccole dimensioni affluiva circa l'80 per cento delle garanzie rilasciate a favore delle imprese abruzzesi.

Sulla base delle informazioni riferite a un ampio campione di imprese censite dalla Centrale dei rischi, nel periodo dicembre 2007– dicembre 2009 il tasso di crescita del credito a piccole imprese abruzzesi garantite da confidi è stato più elevato rispetto a quelle non garantite di circa 1 punto percentuale (in media gli affidamenti sono cresciuti al ritmo annuo dello 0,5 per cento, a fronte di una flessione dello 0,4 per cento; tav. a21). Il differenziale a favore delle imprese assistite dai confidi appare peraltro contenuto nel confronto con il Mezzogiorno e l'Italia, in cui si è attestato su livelli prossimi al 4 per cento. Tra i comparti produttivi, alla garanzia dei confidi si è associata una dinamica più sostenuta del credito soprattutto nell'agricoltura e nelle costruzioni, dove il divario di crescita rispetto alle imprese non garantite dai consorzi ha superato i cinque punti percentuali.

Sotto il profilo del costo del credito, alla fine del 2009 le imprese della regione assistite da confidi registravano un tasso medio sui prestiti a revoca di circa 1 decimo di punto superiore rispetto alle aziende di analoga dimensione. Le imprese industriali e delle costruzioni beneficiavano, tuttavia, di un differenziale favorevole di circa 3 decimi di punto; tale divario, che non tiene conto di possibili commissioni aggiuntive relative alla garanzia mutualistica, è in linea con la media nazionale. Nel biennio 2008-09 il costo del credito è calato nella stessa misura sia per le imprese garantite sia per quelle non garantite (-0,8 punti percentuali).

In Abruzzo, nel periodo considerato, la qualità dei crediti erogati a imprese garantite da confidi ha mostrato, a eccezione del comparto dell'agricoltura, un deterioramento più rapido rispetto al complesso delle imprese con meno di 20 addetti. In rapporto ai crediti che non presentavano alla fine del 2007 profili di problematicità (quali sofferenze, incagli, sconfinamenti), i prestiti entrati in sofferenza nel biennio 2008-09 sono stati pari al 2,1 per cento per le posizioni garantite da confidi e all'1,6 per cento per quelle non garantite, in linea con quanto rilevato in Italia. Tale evidenza potrebbe essere ricondotta anche alle più agevoli modalità di escussione della garanzia mutualistica, attivabile in tempi relativamente ristretti da parte delle banche.

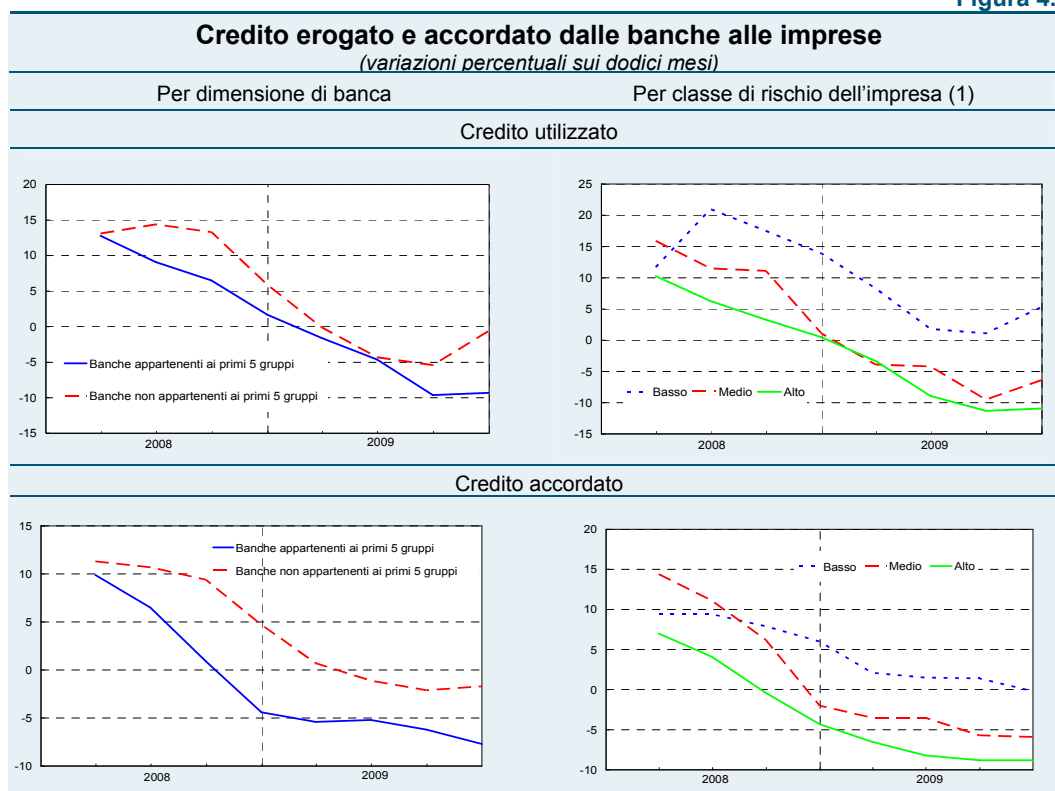
I rapporti tra le banche e le imprese

In base a un'analisi sui dati riferiti a un campione di oltre 3.400 aziende abruzzesi (di cui la Centrale dei bilanci ha rilevato il bilancio d'esercizio e che sono sempre presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il 2007 e il 2009), il credito utilizzato e quello accordato hanno registrato un rallentamento già a partire dalla metà del 2008, quando gli effetti della crisi hanno cominciato a manifestarsi con maggiore intensità (fig. 4.4); la dinamica del credito è divenuta negativa nel corso del 2009, con un calo più accentuato per la componente a breve termine.

La contrazione è risultata più marcata per il credito erogato dagli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari. Ancora più delle caratteristiche delle

banche, avrebbe influito il grado di rischiosità delle imprese. Mentre i prestiti alle imprese con rating migliore hanno continuato a crescere, seppure in misura contenuta, quelli alle aziende con grado di rischio più elevato hanno registrato una progressiva diminuzione.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre 2007 e l'ultimo del 2009. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei bilanci (sui dati relativi al 2007) utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. La classificazione utilizzata è la seguente: rischio basso, score 1, 2, 3, 4; rischio medio, score 5 e 6; rischio alto, score 7, 8 e 9.

Lo spread sui tassi di interesse. – Nella seconda parte del 2008 si era ampliato, di oltre un punto percentuale, lo spread tra i tassi a breve termine praticati sui prestiti alle imprese abruzzesi e il tasso di riferimento della BCE, per effetto del calo di quest'ultimo; l'incremento dello spread si era esteso a tutte le classi di rischiosità d'impresa (fig. 4.5).

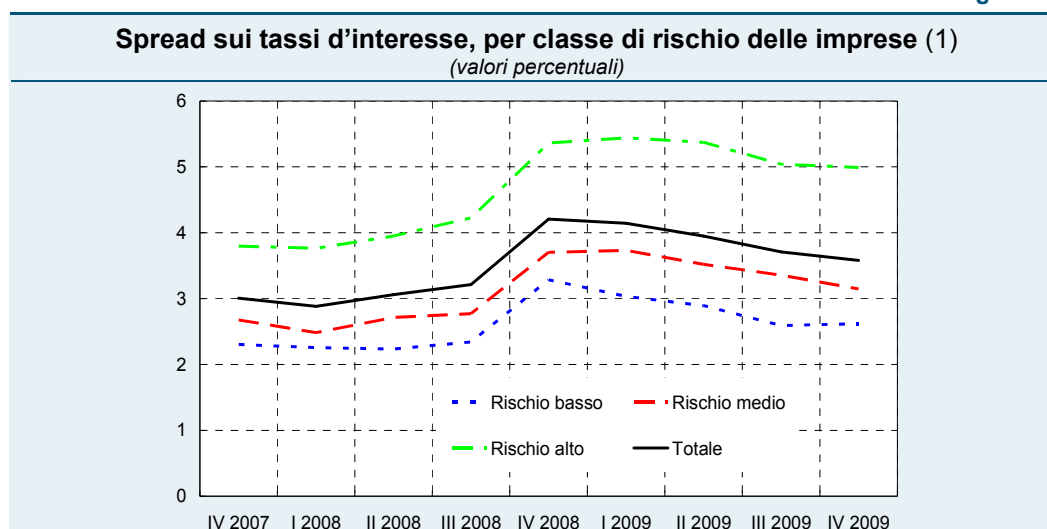
Nel corso del 2009 il differenziale si è progressivamente ridotto, attestandosi tuttavia su livelli più elevati di quelli della fine del 2007. La dispersione dei tassi d'interesse applicati alle imprese in base al loro grado di rischiosità, dopo essere aumentata nel 2008, è rimasta pressoché invariata nel 2009. La disaggregazione per dimensione delle banche mostra che l'incremento dello spread è stato leggermente più contenuto per le banche non appartenenti ai primi cinque gruppi, nei confronti di tutte le classi di rischiosità d'impresa.

I risultati dell'indagine. – In base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 150 imprese regionali del settore dell'industria e dei servizi, nei primi mesi del 2010 la domanda di credito è risultata ancora debole, soprattutto a causa della fase di ristagno degli investimenti, in linea con le evidenze dell'indagine sulle banche che operano in regione (cfr. il riquadro: *Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e sull'offerta di credito nella regione*).

Una parte delle imprese (circa il 26 per cento) ha dichiarato di aver riscontrato un inasprimento delle condizioni di offerta da parte delle banche, riconducibile per lo più a un peggioramento nelle condizioni di costo e garanzia sui nuovi finanziamenti; tale quota è risultata in calo rispetto alle due rilevazioni condotte nel 2009, in particolare tra le imprese con più di 50 addetti.

Integrando le informazioni dell'indagine della Banca d'Italia con i dati della Centrale dei bilanci, risulta che le imprese che hanno avvertito un inasprimento delle condizioni di indebitamento erano caratterizzate, ancor prima che la crisi dispiegasse pienamente i suoi effetti, da situazioni economiche e finanziarie meno solide. In base ai dati di bilancio del 2008, il leverage era superiore di oltre 20 punti percentuali a quello delle altre imprese e il peso degli oneri finanziari sul MOL era significativamente più elevato.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su Rilevazione dei tassi di interesse attivi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nella Rilevazione dei tassi di interesse attivi tra il primo trimestre 2007 e l'ultimo del 2009. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Lo spread è calcolato come differenza tra i tassi a breve termine praticati sui prestiti alle imprese abruzzesi e i tassi fissati dalla Banca Centrale Europea sulle operazioni di rifinanziamento principali. I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei bilanci (sui dati relativi al 2007) utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. La classificazione utilizzata è la seguente: rischio basso, score 1, 2, 3, 4; rischio medio, score 5 e 6; rischio alto, score 7, 8 e 9.

GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA SULLA DOMANDA E SULL'OFFERTA DI CREDITO NELLA REGIONE

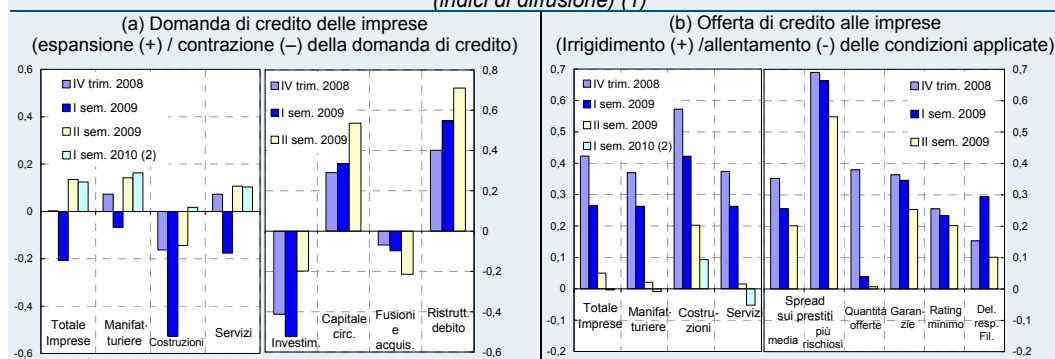
Allo scopo di cogliere gli effetti della crisi finanziaria su domanda e offerta di credito, nei mesi di novembre 2009 e di marzo 2010 è stata condotta dalla Banca d'Italia una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, cfr. la sezione: *Note metodologiche* e la pubblicazione *Economie Regionali* n. 22, febbraio 2010).

Secondo le risposte degli intermediari rilevati che operano in Abruzzo – oltre 50 banche, che rappresentano più del 90 per cento dell'attività verso la clientela residente nella regione – la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato una flessione marcata nel primo semestre del 2009 (fig. r1.a). Già dalla seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti è tornata a salire in tutti i settori. La contrazione della domanda di credito da parte delle imprese abruzzesi è riconducibile principalmente al forte ridimensionamento delle richieste finalizzate al sostegno dell'attività di investimento, mentre sono risultate positive le esigenze per la copertura del capitale circolante e per la ristrutturazione di posizioni debitorie in essere.

Dal lato dell'offerta, il sensibile irrigidimento rilevato a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si è progressivamente attenuato nel corso del 2009 e dovrebbe essersi arrestato nel primo semestre del 2010 (fig. r1.b).

Figura r1

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle imprese (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione.

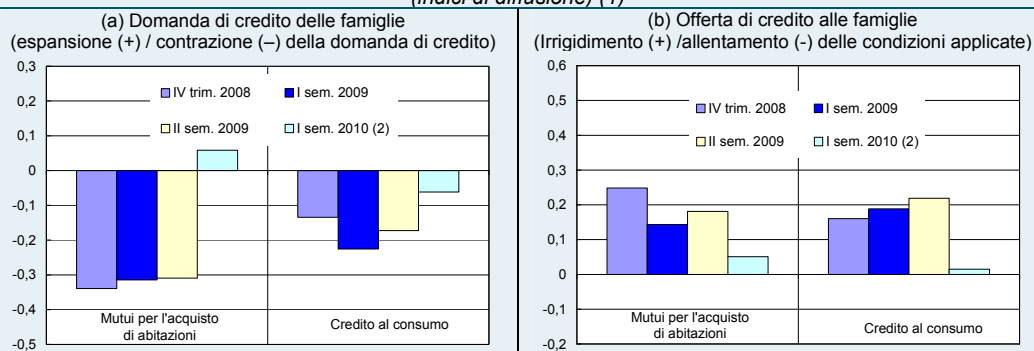
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, si veda *Economie Regionali* n°22. - (2) Previsioni rilevate nel mese di aprile.

Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, la maggiore cautela degli intermediari bancari nel concedere credito si è tradotta in prevalenza in un aumento degli spread applicati alle imprese, in particolare a quelle più rischiose.

La restrizione delle quantità offerte, rilevata nella fase iniziale della crisi, si è annullata nella seconda parte del 2009. L'irrigidimento dell'offerta si è manifestato anche attraverso una più sistematica richiesta di garanzie. La concessione dei finanziamenti sembra inoltre essere stata più strettamente vincolata a indicatori oggettivi, quali rating o scoring.

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie consumatrici

(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano in regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, si veda *Economie Regionali* n°22. - (2) Previsioni rilevate nel mese di aprile.

Il risparmio finanziario

Alla fine del 2009 il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi di famiglie e imprese abruzzesi è risultato in sensibile aumento (al 7,3 per cento, dal 4,4 registrato alla fine del 2008; tav. a22). In particolare, il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (16,9 per cento alla fine del 2009) che ha riguardato, oltre alle famiglie, anche il settore delle imprese (19,1 e 12,1 per cento, rispettivamente). È ugualmente cresciuto il valore di mercato delle consistenze di obbligazioni bancarie (9,2 per cento), mentre si è fortemente ridotto l'ammontare dei pronti contro termine (-49,5 per cento). Complessivamente, la raccolta bancaria da famiglie e imprese è cresciuta del 7,7 per cento.

L'aumento dei depositi è stato particolarmente intenso in provincia di L'Aquila (25,4 per cento; oltre il doppio nel solo comune capoluogo), in presenza di condizioni di forte incertezza sull'evoluzione della situazione generale dell'area colpita dal sisma.

I tassi bancari mediamente riconosciuti sui depositi in conto corrente, dopo essere rimasti sostanzialmente stabili nel 2008, sono diminuiti nel corso del 2009 (dall'1,8 allo 0,4 per cento; tav. a23), in linea con l'andamento del mercato monetario; il divario negativo rispetto al rendimento dei BOT annuali è rimasto pressoché stabile.

Alla fine del 2009 l'ammontare dei titoli a custodia presso le banche, espresso al valore di mercato, risultava in diminuzione dell'8,5 per cento. Alla ripresa delle azioni e obbligazioni ha corrisposto una contrazione dei titoli di Stato. Il valore di mercato delle gestioni patrimoniali si è ridotto del 18,6 per cento. Nel complesso, è cresciuto il peso dei titoli di emittenti esteri (al 14,1 per cento, dal 10,9) mentre si è ridotta la quota di quelli italiani (dall'86,6 all'84,2 per cento).

La raccolta netta dei fondi che investono in valori mobiliari (OICVM) è tornata

positiva, per un ammontare pari a 65 milioni di euro.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2009 operavano in Abruzzo 54 banche, di cui 14 con sede in regione. Queste ultime disponevano di 345 sportelli sui 708 complessivi (tav. a24); nel complesso, 171 comuni erano provvisti di almeno uno sportello bancario (pari al 56,4 per cento del totale). In rapporto alla popolazione, la dotazione è risultata pari a 5,3 sportelli ogni diecimila abitanti, un livello inferiore a quello nazionale ma più elevato nei confronti del Mezzogiorno (rispettivamente 5,7 e 3,0).

La quota di mercato detenuta dalle banche locali è rimasta pressoché stabile per i prestiti (al 37,8 per cento, dal 38,0 nel 2008) mentre è cresciuta nel mercato dei depositi (dal 53,8 al 54,5 per cento) e in quello della raccolta (dal 54,9 al 55,9 per cento; tav. 4.3).

Tavola 4.3

Quote di mercato delle banche locali (valori percentuali)						
Anni	Prestiti		Depositi		Raccolta	
	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi
2008	38,0	62,0	53,8	46,2	54,9	45,1
2009	37,8	62,2	54,5	45,5	55,9	44,1

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il numero dei terminali POS (points of sale) installati presso gli esercizi commerciali, in forte aumento fino al 2008, è rimasto sostanzialmente stabile nel 2009 (207 ogni diecimila abitanti). Il numero di ATM (automated teller machine) è lievemente aumentato (da 7 a 7,2 ogni diecimila abitanti). Le carte di credito bancarie in circolazione erano 747 ogni diecimila abitanti (644 nel 2008), un valore inferiore al dato medio nazionale.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), nella media degli anni 2006-08 la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali è stata pari in regione a 3.224 euro pro capite (3.432 in Italia; 3.188 nella media delle Regioni a Statuto Ordinario, RSO tav. a25). Il tasso di crescita della spesa nel triennio, pari al 5,5 per cento medio annuo (3,2 nel complesso delle RSO), ha riflesso principalmente l'aumento fatto registrare dalla spesa corrente primaria (6,4 per cento), a fronte di una dinamica più contenuta della spesa in conto capitale (2,1 per cento).

Nella distinzione per livelli di governo, all'ente Regione e alle ASL hanno fatto capo il 56,7 per cento delle spese totali (una quota inferiore rispetto a quella media nelle RSO), a fronte del 5,6 per cento delle Province e del 26,5 per cento dei Comuni (l'11,2 per cento è imputabile agli altri enti). Con riferimento alla spesa corrente primaria, che rappresenta circa l'80 per cento della spesa totale, il 63,3 per cento è erogato dalla Regione e dalle ASL, il 4,4 per cento dalle Province e il 20,9 per cento dai Comuni. La spesa in conto capitale è invece realizzata per il 30,6 per cento dalla Regione e dalle ASL, per il 10,5 per cento dalle Province e per il 48,9 per cento dai Comuni.

Si può stimare (cfr. la sezione: Note metodologiche) che la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio abruzzese, sia stata pari a 10.000 euro pro capite nella media del triennio 2004-06, un valore inferiore del 7,4 per cento alla media delle RSO. In particolare, la spesa in conto capitale in Abruzzo (circa 1.000 euro pro capite) risulta superiore a quella media delle RSO (pari a 900 euro pro capite) e in linea con le RSO del Sud; la spesa di parte corrente è stata pari a 9.000 euro pro capite (9.800 euro nelle RSO; 8.600 nelle RSO del Sud). In Abruzzo, il livello pro capite delle erogazioni relative alle prestazioni sociali è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 3.900 e 4.400 euro), nonostante un'incidenza della popolazione anziana superiore alla media. Diversamente, la spesa per istruzione appare simile a quella media in Italia (circa 1.000 euro pro capite), a fronte di una struttura demografica che vede la quota di popolazione più giovane in Abruzzo (tra 0 e 14 anni) essere più bassa rispetto a quella media nazionale. Il rapporto tra il personale della scuola e gli alunni appare in linea con il dato medio per l'Italia.

La sanità

Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario, nel 2009 la spesa sanitaria sostenuta in favore dei residenti della regione è stata pari a 1.827 euro pro capite, un livello lievemente inferiore a quello registrato nel complesso per le RSO e in Italia (la spesa pro capite aveva superato la media nazionale nel 2008 e, in misura più accentuata, nel 2007; tav. a26).

La posizione relativa dell'Abruzzo in termini di spesa per abitante può essere ulteriormente qualificata se si tiene conto di alcune caratteristiche del fabbisogno sanitario potenziale espresso dal territorio. In particolare, i consumi sanitari sono in primo luogo correlati alla quota di popolazione anziana: standardizzando la popolazione regionale in base alle classi di età, la spesa sanitaria pro capite in Abruzzo si riduce rispetto alla media italiana. Un ulteriore possibile fattore di standardizzazione è dato dall'incidenza di malattie croniche gravi. Tale fenomeno, a sua volta in parte dipendente dalle condizioni di disagio sociale che si riflettono sugli stili di vita dei residenti, coinvolge in Abruzzo il 13,1 per cento della popolazione, valore pari alla media nazionale (il confronto è a parità di classi di età). Nel complesso, anche considerando l'impatto di entrambi i fattori di correzione, nel 2009 la spesa sanitaria in rapporto alla popolazione in Abruzzo è risultata più contenuta rispetto al dato italiano.

Nel triennio 2007-09, la spesa sanitaria è cresciuta in regione a un tasso medio dello 0,5 per cento (2,0 per cento in Italia e nella media delle RSO). I costi sostenuti nella gestione diretta (pari circa al 66 per cento del totale) sono aumentati del 3,3 per cento, contro una media del 2,5 per cento nelle RSO. La spesa degli Enti convenzionati e accreditati (il 33 per cento circa del totale) si è invece ridotta del 4,9 per cento in media l'anno, a fronte di un aumento registrato nelle RSO (2,1 per cento). Sulla flessione hanno inciso la riduzione delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati (-8,6 per cento) e, in minore misura, quella della spesa riferita alla farmaceutica convenzionata (-1,0 per cento). Il saldo relativo alla mobilità si attesta su valori negativi, segnalando come i costi sostenuti a fronte delle cure ricevute dai residenti abruzzesi al di fuori della regione siano attualmente maggiori dei ricavi per le prestazioni fornite ai non residenti presso le strutture ubicate in Abruzzo.

Gli equilibri finanziari e il Piano di risanamento del sistema sanitario regionale. – Nell'ultimo decennio i conti economici delle ASL e delle Aziende Ospedaliere della Regione Abruzzo hanno evidenziato risultati d'esercizio costantemente negativi. Sulla base dei dati forniti dalla Regione Abruzzo nel DPEFR 2010-12, i deficit sanitari si sarebbero collocati tra i 170 e i 250 milioni di euro all'anno fino al 2004. Dopo il livello massimo di circa 470 milioni toccato nel 2005, il deficit si è progressivamente ridotto.

Con l'Accordo del 6 marzo 2007 stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero della Salute e la Regione Abruzzo, quest'ultima si è impegnata ad attuare un Piano triennale di risanamento del Sistema sanitario regionale che prevede l'adozione di misure per il riequilibrio economico-finanziario della gestione corrente, di misure che incidono sui profili erogativi dei livelli essenziali di assistenza (LEA), di interventi di riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento del Servizio sanitario.

Il Piano identifica una serie articolata di obiettivi che mirano alla riorganizzazione del sistema ospedaliero, alla rimodulazione della riabilitazione extraospedaliera e al contenimento della spesa farmaceutica. Con riferimento al settore ospedaliero (cfr. il paragrafo Le principali componenti della spesa sanitaria, in cui si descrivono le caratteristiche dell'offerta ospedaliera abruzzese fino al 2007, anno di avvio del processo di risanamento), il Piano individua una serie di obiettivi tra cui la riduzione del tasso di ospedalizzazione, il riassetto della rete di ospedali, il riequilibrio tra i diversi regimi assistenziali. Tra i principali interventi figurano la rimodulazione dei posti letto per acuti e post-acuti; la trasformazione dei piccoli ospedali in "ospedali del territorio", l'aggiornamento del tariffario regionale. È previsto inoltre lo sviluppo di sistemi di valutazione e controllo circa l'appropriatezza nell'utilizzo dei regimi assistenziali di ricovero ordinario e diurno.

In sede di esame periodico dello stato di attuazione del Piano di risanamento, nella riunione del 5 febbraio 2008 il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero della Salute avevano evidenziato elementi di criticità nei conti della sanità abruzzese. A fronte di tali rilievi il Consiglio dei Ministri, con delibera dell'11 settembre 2008, ha proceduto alla nomina del Commissario *ad acta* per l'intero periodo di vigenza del Piano.

La successiva verifica annuale nell'aprile del 2009 confermava le criticità e il ritardo sull'attuazione del Piano. Diversamente, lo scorso marzo l'Abruzzo ha superato positivamente l'esame periodico effettuato nell'ambito del Tavolo di monitoraggio dei Piani di rientro.

Nel corso dell'ultimo anno la Regione ha proceduto alla riorganizzazione delle aziende sanitarie (Legge Regionale n. 17/2009). Nel 2009 il disavanzo del Sistema sanitario regionale (comprensivo del riporto delle maggiori perdite imputabili al 2008, pari a 81,2 milioni di euro), è stato di 113,1 milioni di euro (Corte dei Conti – Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, maggio 2010). Le risorse fiscali del Piano di rientro (51,9 milioni di euro) e le risorse del Fondo transitorio (73,1 milioni di euro) permettono la copertura dell'intero disavanzo, generando un surplus di circa 12 milioni di euro. Al netto dei rischi di minori entrate fiscali per il 2009, stimati in circa 5 milioni di euro, il risultato dopo la copertura si attesta su un livello di poco inferiore a 7 milioni di euro.

Le principali componenti della spesa sanitaria

Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre livelli essenziali di assistenza (LEA): l'assistenza ospedaliera, l'assistenza distrettuale e l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro.

Il primo livello fa riferimento all'attività di ricovero in pronto soccorso, ordinario, in day hospital e in day surgery (queste ultime modalità di ricovero consentono di effettuare terapie ospedaliere o chirurgiche per patologie di piccola e media gravità con degenza breve e dimissione il giorno stesso dell'intervento), in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'ultimo livello comprende attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione, oltre che l'assistenza veterinaria.

In base all'ultimo Rapporto nazionale di monitoraggio del Ministero per la Salute, nell'anno 2006 l'assistenza ospedaliera assorbiva il 53,9 per cento della spesa sa-

nitaria complessiva della regione (47,5 la media in Italia). Nell'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro (indicatore parziale del grado di diffusione dell'attività di prevenzione) era impiegata una quota pari al 3,8 per cento della spesa (4,1 per cento in media in Italia). All'assistenza distrettuale faceva capo il 42,3 per cento della spesa (contro una media in Italia del 48,4 per cento).

La spesa farmaceutica. – Nell'ambito dell'assistenza distrettuale si distingue la spesa farmaceutica, con un peso sul totale della spesa sanitaria pari al 14,7 per cento in Abruzzo, contro una media in Italia del 13,9 per cento. Tra il 2002 e il 2009 la spesa farmaceutica netta in convenzione pro capite si è ridotta a un tasso medio annuo dell'1,5 per cento (-1,2 per cento nel Mezzogiorno; -1,1 per cento in Italia, tav. a27). La spesa per abitante è passata da 222 euro nel 2002 a 191,5 euro nel 2009. Il differenziale in eccesso rispetto alla media nazionale si è ridotto da 17 euro nel 2002 a 4,7 euro nel 2009. Nel confronto con le regioni meridionali il livello di spesa pro capite si attesta su valori più contenuti.

Tra le misure più recenti adottate nell'ambito del Piano regionale di risanamento della sanità, vi è l'incremento, a partire dal 20 marzo del 2009, della compartecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica (cosiddetti ticket), introdotta il 1° gennaio del 2007.

La spesa ospedaliera. – Sulla base dei dati diffusi dal Ministero della Salute (Rapporto Nazionale di Monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza), nel 2006 il costo pro capite per l'assistenza ospedaliera in Abruzzo (ponderato per la composizione demografica della popolazione) era pari a 975 euro, un valore superiore del 15,1 per cento rispetto alla media nazionale e maggiore del 7,9 per cento rispetto al dato del Mezzogiorno (tav. a27).

L'eccedenza del costo dell'assistenza ospedaliera rispetto alla media nazionale può essere ricondotta ad alcune caratteristiche strutturali quali la dotazione di ospedali e posti letto, la dimensione delle strutture, la capillarità dell'offerta, il tasso di ospedalizzazione, il grado di appropriatezza delle prestazioni.

A livello nazionale, l'offerta ospedaliera è stata interessata da un processo di razionalizzazione che ha preso avvio negli anni novanta. Rispetto alla media, in regione questo processo è stato caratterizzato da una notevole riduzione dei posti letto (cui non è corrisposta una riduzione altrettanto consistente nel numero degli ospedali).

Sulla base dei dati diffusi dal Ministero della Salute (Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale), tra il 1997 e 2007, il numero dei posti letto in Abruzzo è diminuito del 33,8 per cento (-26,5 per cento a livello nazionale e -27,1 per cento nel Mezzogiorno). La flessione ha riguardato sia i posti letto degli ospedali pubblici (-33,3 per cento) sia quelli delle strutture private (-35,3 per cento). Il numero degli ospedali si è ridotto del 2,8 per cento, a fronte di una riduzione del 19,1 per cento nella media nazionale e del 10,9 per cento nel Mezzogiorno. Rispetto alla tendenza nazionale, in Abruzzo si è avuto un significativo aumento del numero di strutture private accreditate (18,2 per cento, a fronte dello 0,9 per cento in Italia) e una flessione meno marcata di quelle pubbliche (-12,0 per cento; -30,5 in Italia).

Nel 2007, la dotazione di ospedali e di posti letto in Abruzzo risultava superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno. Il numero di ospedali per milione di abitanti era pari a 26,7, contro il 20,2 e il 24,5 rispettivamente dell'Italia e del Mezzogiorno. Il numero di posti letto era pari a 5,0 per mille abitanti (4,4 e 4,1 rispettiva-

mente in Italia e nel Mezzogiorno: tav. a27).

Con riferimento alle sole strutture pubbliche, il numero di ospedali in Abruzzo era pari a 16,8 per milione di abitanti (11,1 in Italia; 13,1 nel Mezzogiorno); il numero di posti letto era di 3,9 per mille abitanti (3,5 e 3,2 in Italia e nelle regioni del Sud). Il numero di strutture private in Abruzzo (9,9 per milione di abitanti) risultava in linea con la media nazionale (9,2) e inferiore al dato per il Mezzogiorno (11,4).

L'offerta ospedaliera della regione si caratterizza principalmente per una presenza relativamente ridotta di strutture di maggiori dimensioni (che consentono lo sfruttamento delle economie di scala) e per una maggiore incidenza delle strutture di media dimensione. Nel 2005, solo il 5,7 per cento degli ospedali in Abruzzo aveva più di 500 posti letto, a fronte dell'8,6 per cento nella media nazionale.

La dimensione ridotta si associa a un elevato grado di capillarità territoriale. Sulla base della Banca dati del Servizio Sanitario Nazionale, nel 2005 la quota dei comuni con oltre cinquemila abitanti in cui esisteva almeno una struttura ospedaliera era pari al 50 per cento, un livello superiore a quello del Mezzogiorno e pari al doppio di quello registrato nel Centro Nord.

In rapporto all'offerta di posti letto, il numero di addetti e la composizione del personale non sembrano fornire indicazioni nella direzione di un eccesso di costi rispetto alla media nazionale. Nelle strutture pubbliche, per ogni 100 posti letto, nel 2007 gli addetti erano pari a 234,6 in Abruzzo, un livello inferiore alla media dell'Italia e del Mezzogiorno (rispettivamente pari a 262,7 e 249,3). La quota di medici sul totale dei dipendenti delle strutture ospedaliere pubbliche risultava in linea con la media nazionale (19,0 e 18,8 per cento rispettivamente) e inferiore a quella del Mezzogiorno (21,5 per cento).

A sostenere la spesa ospedaliera pro capite in regione ha invece contribuito l'elevato numero di ricoveri. Nel 2007 il tasso di ospedalizzazione (numero dei ricoveri dei residenti per mille abitanti) era pari a 209,9 e rifletteva l'alto numero di ricoveri in *regime ordinario* (151,5 in Abruzzo a fronte di una media nazionale di 127,8). Il numero di ricoveri in *day hospital* (che rappresenta, nei casi in cui è utilizzabile, una modalità di trattamento più economica rispetto alla degenza in regime ordinario) era pari a 58,4 unità per 1.000 abitanti (59,5 in Italia).

L'incidenza di ricoveri potenzialmente inappropriati (che comportano costi medi dei trattamenti più elevati rispetto alle reali necessità di cura dei pazienti) appare talora più elevata in Abruzzo rispetto alla media nazionale, anche se inferiore a quella registrata nel Mezzogiorno. Nel 2007, la quota di parti cesarei sul totale era pari al 44,5 per cento, a fronte del 38,4 per cento registrato in media in Italia (48,1 per cento nel Mezzogiorno). La quota di pazienti dimessi da reparti chirurgici con DRG (*Diagnosis-Related Groups*) medico era invece in linea con quella media nazionale.

L'elevata spesa pro capite non sembra trovare giustificazione nella complessità dei casi trattati. Il grado di complessità media delle prestazioni erogate negli ospedali dell'Abruzzo risultava, nel 2007, inferiore alla media nazionale e in linea con quella del Mezzogiorno, anche a fronte di una disponibilità potenziale di giornate di degenza nei reparti di alta specializzazione in linea con la media nazionale (8,2 giornate in un anno nel 2005, contro 7,8). L'indicatore di *case mix*, che rapporta la complessità media delle prestazioni di una regione con quella media nazionale (posta pari a 1), nel

2007 in Abruzzo era pari a 0,94. Solo il 9,1 per cento degli ospedali pubblici (il 33,0 per cento in Italia; il 16,5 per cento nel Mezzogiorno) effettuava prestazioni di alta complessità.

La soddisfazione dell'utenza e il connesso fenomeno delle migrazioni ospedaliere. – Sulla base dell'indagine realizzata dall'Istat sul grado di soddisfazione dei servizi ospedalieri (distinti in assistenza medica, infermieristica e servizi igienici), la quota di persone ricoverate in Abruzzo nel 2006 che si dichiarava molto soddisfatta dei servizi era inferiore alla media nazionale e lievemente superiore a quella del Mezzogiorno (tav. a28).

Il grado di soddisfazione nei confronti delle strutture ubicate nel territorio può essere misurato, in modo indiretto, esaminando il fenomeno della migrazione ospedaliera, che riflette, tra le altre, ragioni di contiguità territoriale, differenti dotazioni strutturali e una migliore qualità effettiva o percepita delle prestazioni erogate dalle strutture di altre regioni. Il saldo tra i ricoveri in Abruzzo di non residenti e i ricoveri al di fuori della stessa regione da parte dei residenti, risultava positivo nel 2007 (0,4 per cento) e migliore di quello misurato nel Mezzogiorno (-4,8 per cento; tav. a29). Esso, inoltre, era in miglioramento rispetto al 1998, quando era stato pari a -1,8 per cento.

Gli investimenti pubblici

Tra il 2006 e il 2008, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 2,2 per cento del PIL regionale (contro l'1,6 per cento per la media delle RSO; tav. a30). La quota di spesa erogata dai Comuni è stata pari in media a circa due terzi del totale (64,7 per cento; 62,6 nelle RSO); la Regione e le ASL hanno effettuato mediamente l'8,9 per cento delle spese totali (il 14,8 per cento nelle RSO); le Province il 13,8 per cento (il 12,2 per cento nelle RSO).

Sulla base delle informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2009 in Abruzzo la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è scesa dell'8,7 per cento rispetto al 2008 (è lievemente diminuita in Italia; -0,4 per cento). La flessione è stata alimentata dal marcato calo fatto registrare da tutti i livelli di governo, a eccezione dei Comuni, la cui spesa per investimenti in regione è lievemente cresciuta nell'anno (0,6 per cento), in linea con la tendenza media delle RSO (0,4 per cento).

**GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO:
PRIMI RISULTATI DELLA VERIFICA INTERMEDIA**

Tra gli elementi più innovativi del ciclo di politica per lo sviluppo 2007-2013, si annovera un sistema di premialità che assegna risorse finanziarie aggiuntive al conseguimento di specifici target denominati Obiettivi di servizio (delibera CIPE 3 agosto 2007, n. 82).

Il meccanismo di premialità è basato sul raggiungimento di quattro obiettivi, relativi agli ambiti dell'istruzione (Obiettivo 1), dei servizi sociali (Obiettivo 2), del trattamento dei rifiuti (Obiettivo 3), del servizio idrico (Obiettivo 4). Ai quattro Obiettivi sono associati undici indicatori (s.01-s.11), per ciascuno dei quali è fissato un valore di riferimento da raggiungere entro il 2013 (target).

Il programma, condizionando il trasferimento di risorse all'effettivo conseguimento di obiettivi misurabili (mediante indicatori quantitativi la cui individuazione è affidata a enti terzi rispetto alle Amministrazioni regionali), mira a orientare l'azione pubblica al risultato. Con riferimento all'Abruzzo, il sistema prevede risorse premiali pari a circa 139 milioni di euro (tav. r1).

I soggetti che beneficiano delle risorse premiali, in quanto responsabili per il raggiungimento degli obiettivi, sono l'ente Regione e, in misura limitata all'obiettivo istruzione, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Alle Regioni, in particolare, è stata richiesta l'adozione di un Piano d'azione che delinea le attività da promuovere per il conseguimento degli obiettivi (in Abruzzo tale piano è stato approvato nel luglio del 2008).

Tavola r1

Obiettivi di servizio: indicatori e risorse della premialità per l'Abruzzo
(milioni di euro)

Obiettivo	Indicatori	Risorse premiali
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	S.01 Quota di giovani tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad attività formative	10,86
	S.02 Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura	10,86
	S.03 Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica	10,86
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04 Comuni con servizi per l'infanzia rispetto al totale	8,87
	S.05 Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia rispetto al totale	8,87
	S.06 Anziani in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale	17,74
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	S.07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	13,30
	S.08 Percentuale di raccolta differenziata	13,30
	S.09 Frazione umida trattata in impianti di compostaggio	8,87
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	S.10 Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione	17,74
	S.11 Abitanti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario e terziario	17,74

Fonte: Delibera CIPE 82/2007.

Alla fine del 2009 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo economico ha effettuato la verifica intermedia sui progressi realizzati dalle regioni meridionali nel raggiungimento dei target fissati negli Obiettivi di servizio, ai fini dell'assegnazione alle Regioni di una parte di risorse aggiuntive in relazione agli avanzamenti conseguiti.

Nell'anno base (anno rispetto al quale devono essere valutati i progressi), l'Abruzzo registrava per tutti gli indicatori un livello distante rispetto a quello stabilito come obiettivo per il 2013 (tav. r2).

Sulla base dei dati rilevati in sede di verifica intermedia, l'Abruzzo risulta aver raggiunto i target finali per quanto concerne il numero di Comuni con servizi per l'infanzia (S.04) e il numero di anziani in Assistenza domiciliare integrata (S.06).

Tavola r2

Dinamica degli indicatori e risorse attribuite all'Abruzzo alla verifica intermedia (valori percentuali; milioni di euro)						
Indicatore	Valore baseline (a) (2)	Target (b)	Valore alla verifica intermedia (c) (3)	Progresso dal baseline (4) (d) = ((a-c)/(a-b))	Premio alla verifica intermedia (e) (5)	Quota sulle risorse premiali complessive (f)
S.01	14,7	10	15	0,0	0,0	0,0
S.02	-	20	-	-	-	-
S.03	-	21	-	-	-	-
S.04	23,6	35	58,7	100,0	4,4	50,0
S.05	6,7	12	9,8	58,5	4,4	50,0
S.06	1,8	3,5	4,2	100,0	8,9	50,0
S.07 (1)	399	230	419,4	0,0	0,0	0,0
S.08	15,6	40	21,9	25,8	5,1	38,0
S.09	12,1	20	19,6	94,9	4,4	50,0
S.10	55,4	75	56,4	5,1	1,4	8,0
S.11	44,3	70	56,8	48,6	8,9	50,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) L'indicatore è espresso in kg/per abitante. - (2) L'anno considerato come punto di partenza per i progressi successivi e l'accesso alle risorse premiali (baseline) non è uguale per tutti gli indicatori: 2006 (S.01), 2003 (S.02, S.03), 2004 (S.04, S.05), 2005 (S.06, S.07, S.08, S.09, S.10, S.11). Per gli indicatori S.02 e S.03, non esistono ancora informazioni complete per tutte le regioni meridionali. In base a uno specifico accordo collegato al meccanismo degli Obiettivi di servizio, i dati dell'indagine sulle competenze degli studenti (PISA) svolta con cadenza triennale dall'OCSE, che costituiscono la fonte informativa per questi indicatori, saranno resi disponibili per tutte le regioni per le rilevazioni riferite agli anni 2009 e 2012. Con riferimento all'indicatore S.11 per il valore base da utilizzare per il calcolo del premio, a fronte della revisione operata dall'ISTAT in occasione della rilevazione 2008, il Ministero ha considerato il valore più favorevole. (3) L'anno di riferimento è il 2008 (2009 per S.01). Non è prevista verifica intermedia relativamente agli indicatori S.02 e S.03. - (4) Il progresso è considerato pari a zero anche se vi è stato un arretramento e pari al 100 per cento qualora l'indicatore sia già oltre il target e vi rimanga alla verifica intermedia. (5) In base alle regole previste dalla Delibera CIPE 82/2007 le risorse alle quali le regioni possono accedere alla scadenza intermedia sono calcolate in base alla percentuale di distanza tra il dato baseline e il target coperta risultante a novembre 2009: dato x = quota percentuale percorsa della distanza dal target, la quota di risorse liberate è $x*1,5$ se $x < 25\%$, mentre è pari a $0,25*1,5 + (x-0,25)*0,5$ se x è maggiore del 25%. La quota non può comunque superare il 50%. Nella tabella non è compresa la premialità afferente al Ministero dell'Istruzione.

Progressi significativi sono stati compiuti nell'effettivo utilizzo dei servizi all'infanzia da parte di bambini fino a tre anni (S.05), nel miglioramento della gestione dei rifiuti urbani (per quanto attiene alla frazione di umido trattata in impianti di compostaggio; S.09) e nella percentuale di abitanti serviti da impianti di depurazione di acque reflue (S.11).

Miglioramenti si sono registrati anche nel settore della raccolta differenziata (S.08) e nella riduzione degli sprechi del sistema idrico (S.10).

Gli indicatori relativi alla quota di giovani con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore che non frequentano attività formative (S.01) e ai rifiuti urbani smaltiti in discarica (S.07) non hanno fatto registrare miglioramenti.

Sulla base dei progressi conseguiti, in sede di verifica intermedia sono state assegnate alla regione risorse per circa 37,5 milioni di euro, pari al 32,0 per cento delle ri-

sorse premiali complessive (al netto delle risorse relative ai due indicatori di istruzione, per i quali non è stata prevista la verifica intermedia a causa dell'indisponibilità dei dati). Per il complesso delle regioni meridionali, la quota di fondi assegnata è stata pari in media al 25 per cento circa.

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2006-08 le entrate tributarie della Regione sono state pari a 1.445 euro pro capite (1.686 euro per il complesso delle RSO; tav. a31). In media esse sono aumentate del 10,3 per cento l'anno (6,7 per cento nelle RSO).

Per quanto concerne l'autonomia impositiva, l'aliquota IRAP in Abruzzo è attualmente pari al 4,82 per cento e quella dell'addizionale all'Irpef è pari all'1,4 per cento, a fronte di aliquote ordinarie rispettivamente pari al 3,9 per cento e allo 0,9 per cento. In Abruzzo trovano infatti applicazione le aliquote massime previste dalla normativa, in relazione alla persistenza negli anni passati di disavanzi sanitari elevati.

Nel triennio 2005-07 le entrate tributarie delle Province sono state pari a 84 euro pro capite (87 euro nella media delle RSO) in aumento del 2,2 per cento annuo (2,1 per cento nelle RSO). I tributi principali sono l'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione, che forniscono rispettivamente il 42 per cento e il 23 per cento delle entrate tributarie provinciali.

L'imposta sull'assicurazione RC auto si applica alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico (PRA) e delle macchine agricole in una misura stabilita dallo Stato e non modificabile (il 12,5 per cento del premio assicurativo). L'importo dell'imposta provinciale di trascrizione può invece essere incrementato fino al 30 per cento rispetto alla misura base.

Nel triennio 2005-07 le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 353 euro pro capite (371 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 7,1 per cento l'anno (3,8 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente il 54 e il 9 per cento delle entrate comunali, e sono aumentate del 5,1 e del 20,2 per cento nella media del triennio.

Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale. L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nel 2009 l'aliquota ordinaria dell'ICI è stata pari al 6,584 per mille nella media dei comuni della regione (6,619 per mille nella media delle RSO) ed è aumentata di 0,2 punti percentuali (0,33 nella media RSO). A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle ad esse assimilate, che fornivano

circa il 23,7 per cento del gettito complessivo. La perdita di risorse tributarie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti erariali.

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

Nel 2009 il 22,3 per cento dei comuni della regione ha scelto di non applicare l'imposta (17,1 per cento nell'insieme delle RSO). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni si sono potuti avvalere della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e, successivamente, nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Nel 2009 l'aliquota media applicata in Abruzzo è stata pari allo 0,527 per cento (0,318 nel 2006) contro lo 0,446 registrato nella media dei Comuni delle RSO (0,275 nel 2006).

Come per gli altri tributi locali, la facoltà di aumentare le aliquote dei tributi di competenza dei Comuni è sospesa dall'estate del 2008, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

Il debito

Alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari all'11,2 per cento del PIL, valore al di sopra della media nazionale. Esso rappresentava il 3,1 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2009 il debito delle Amministrazioni locali abruzzesi ammontava a 3.421,1 milioni di euro, in crescita del 5,1 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2008 (tav. a32).

Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti bancari e da titoli emessi all'estero (rispettivamente pari al 38,9 e al 29,5 per cento del totale). Il peso elevato delle altre passività (19,6 contro il 5,1 per cento registrato mediamente nelle RSO) continua a riflettere l'incidenza delle operazioni di cartolarizzazione.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Fatturato, occupazione e investimenti per area e tipologia d'impresa
- “ a8 Struttura della grande distribuzione
- “ a9 Movimento turistico
- “ a10 Principali prodotti agricoli
- “ a11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- “ a12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per area geografica
- “ a13 Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
- “ a14 Occupati e forze di lavoro
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a16 Stime del lavoro disponibile inutilizzato – 2008-2009

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a17 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a18 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a19 Prestiti bancari e flussi di nuove sofferenze per settore e provincia
- “ a20 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a21 I Confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni durante la crisi
- “ a22 Il risparmio finanziario
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a25 Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi
- “ a26 Costi del servizio sanitario in Abruzzo
- “ a27 Indicatori di spesa e di struttura dell'offerta del servizio sanitario
- “ a28 Indicatori di soddisfazione dei servizi ospedalieri
- “ a29 Indici di attrazione e di fuga
- “ a30 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a31 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a32 Il debito delle Amministrazioni locali

Tavola a1

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	700	3,3	-1,0	2,1	-11,7	8,8
Industria	6.764	32,2	0,6	3,8	6,2	-1,6
<i>Industria in senso stretto</i>	0,6	3,9	6,8
<i>Costruzioni</i>	0,7	3,6	4,3
Servizi	13.554	64,5	3,7	1,9	0,3	0,1
Commercio, riparazioni, alberghi, trasporti e comunicazioni	7,0	-1,3	-1,1
Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	1,9	4,7	4,4
Altre attività di servizi	2,2	2,3	-2,2
Totale valore aggiunto	21.018	100,0	2,6	2,5	1,8	-0,2
PIL	23.675	-	2,0	2,5	1,6	-0,3
PIL pro capite (4) (5)	17.810	83,5	1,2	2,1	0,9	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	527,6	10,6	0,0	5,1	-4,9	12,2
Prodotti tessili e abbigliamento	614,3	12,4	-7,7	4,4	3,1	0,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	82,2	1,7	-16,6	6,6	2,0	2,6
Carta, stampa e editoria	323,0	6,5	3,8	2,6	9,1	-7,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	330,4	6,7	12,1	-12,9	4,5	21,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	435,8	8,8	-2,2	3,1	-1,7	3,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	720,6	14,6	2,6	-2,1	3,9	11,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.439,5	29,1	-1,4	-3,8	3,7	9,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	478,8	9,7	4,8	9,8	-2,3	1,6
Totale	4.949,0	100,0	-0,3	0,4	2,0	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	2.198	16,2	-1,8	3,0	-1,6	-1,2
Alberghi e ristoranti	703	5,2	-9,9	7,8	-1,8	1,2
Trasporti, magaz. e comunicazioni	1.391	10,3	-9,5	13,7	-0,6	-2,4
Intermediazione monet. e finanziaria	795	5,9	5,1	4,5	7,7	11,6
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	3.785	28,0	-5,9	1,5	4,2	3,2
Pubblica amministrazione (4)	1.616	11,9	1,0	-0,8	0,4	0,4
Istruzione	1.140	8,4	-1,7	-3,7	0,9	-1,7
Sanità e altri servizi sociali	1.356	10,0	1,0	13,7	3,4	-5,3
Altri servizi pubblici, sociali e person.	452	3,3	-2,7	-0,9	9,5	-3,2
Servizi domest. presso fami. e convi.	103	0,8	-2,2	1,3	2,3	-4,8
Totale	13.534	100,0	-3,3	3,7	1,9	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2008			2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	846	1.656	33.072	1.105	1.894	32.183
Industria in senso stretto	817	1.148	15.116	577	1.014	13.409
Costruzioni	1.421	1.415	19.165	1.404	1.503	19.728
Commercio	2.053	2.777	33.809	2.039	2.471	33.192
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.277	1.573	19.785	1.292	1.544	19.808
Alberghi e ristoranti	441	526	7.257	537	622	8.615
Trasporti e comunicazioni	125	244	3.430	133	243	3.429
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	665	726	9.790	639	679	9.864
Altri servizi	609	658	10.215	679	707	11.448
Imprese non classificate	2.712	628	657	2.770	458	592
Totale	9.689	9.778	132.511	9.883	9.591	132.460

Fonte: InfoCamere - Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	75,5	1,8	-12,3	1,8	4,8	10,5
2008	71,7	-30,1	-28,4	-25,2	-15,8	9,5
2009	65,4	-49,0	-52,5	-53,7	-46,2	6,9
2008 – 1° trim.	73,0	-14,4	-24,8	-10,1	-5,3	3,0
2° trim.	74,7	-30,5	-28,7	-24,4	-11,3	9,3
3° trim.	71,3	-31,6	-18,9	-21,6	-14,7	10,3
4° trim.	67,8	-44,0	-41,2	-44,7	-31,8	15,3
2009 – 1° trim.	65,5	-58,9	-49,7	-59,1	-52,6	14,6
2° trim.	69,3	-54,9	-64,3	-62,4	-50,4	5,7
3° trim.	61,3	-43,2	-47,8	-49,8	-42,0	6,0
4° trim.	65,3	-39,9	-48,1	-43,4	-39,8	1,3
2010 – 1° trim.	66,1	-38,5	-54,1	-46,4	-39,2	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a6

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2008		2009		2010 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:	109	-3,2	115	-42,9	110	-4,7
<i>programmati</i>	95	-8,8	92	-50,0	-	-
<i>realizzati</i>	95	-2,7	92	-45,5	-	-
Fatturato	108	2,8	115	-22,1	115	4,9
Occupazione	109	1,1	115	-2,6	114	-1,5

Fonte: Banca d'Italia. Indagine sulle imprese industriali, marzo-aprile 2010. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Fatturato, occupazione e investimenti per area e tipologia d'impresa
(valori percentuali)

AREE	Totale	Imprese medie e piccole (1)	Imprese manifatturiere non tradizionali (2)	Imprese con elevata propensione all'export (3)
Fatturato 2009 (4)				
Abruzzo	72,8	73,2	64,4	60,5
Sud e Isole	65,6	65,6	60,9	61,9
Italia	70,4	70,2	67,2	81,3
Occupazione 2009 (4)				
Abruzzo	50,1	50,2	57,4	56,0
Sud e Isole	47,2	46,0	46,0	50,9
Italia	54,9	50,4	55,5	59,2
Investimenti 2009 (4)				
Abruzzo	76,7	77,3	72,4	67,5
Sud e Isole	66,6	66,7	65,8	68,1
Italia	64,5	64,4	63,7	63,9
Fatturato 2010 (5)				
Abruzzo	47,1	47,6	48,8	64,6
Sud e Isole	45,0	44,9	45,2	52,7
Italia	50,6	50,3	50,1	55,8
Occupazione 2010 (5)				
Abruzzo	16,7	19,3	18,1	14,3
Sud e Isole	17,8	17,2	20,0	21,1
Italia	18,8	21,5	19,5	17,1
Investimenti 2010 (5)				
Abruzzo	20,6	19,7	23,1	23,7
Sud e Isole	33,3	33,2	37,6	35,8
Italia	38,4	38,0	40,1	38,7

Fonte: Banca d'Italia. Indagine sulle imprese industriali, marzo-aprile 2010. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Imprese che impiegano meno di 250 addetti. – (2) Imprese non appartenenti al settore tessile, delle pelli e cuoio, del legno e dei prodotti in legno, della fabbricazione di mobili. – (3) Imprese per le quali le esportazioni rappresentano più di un terzo del fatturato totale. – (4) Quota di imprese che hanno dichiarato una diminuzione. – (5) Quota di imprese che hanno previsto un aumento.

Tavola a8

Struttura della grande distribuzione

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Despecializzata	299	331	316	342	382	356	5.967	6.494	6.428
di cui: <i>grandi magazzini</i>	39	51	44	57	69	62	620	720	687
<i>ipermercati</i>	14	15	16	89	101	91	2.389	2.536	2.486
<i>supermercati</i>	246	265	256	196	212	203	2.958	3.238	3.255
Specializzata	37	49	51	99	127	134	1.072	1.350	1.342
Totale	336	380	367	441	509	490	7.039	7.844	7.770

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Tavola a9

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	-1,5	2,2	-1,1	-1,1	-0,7	-1,0
2008	4,5	1,7	4,2	2,4	3,3	2,5
2009 (2)	-16,8	-22,9	-17,5	-10,9	-18,5	-11,9

Fonte: Giunta regionale d'Abruzzo. Direzione Sviluppo del Turismo e Politiche culturali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri - (2) Dati provvisori.

Tavola a10

Principali prodotti agricoli

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2009 (1)		Var.% sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	2.768	72	-30,6	-18,1
di cui: <i>frumento duro</i>	1.433	39	-2,2	17,7
Piante da tubero e ortaggi	7.119	25	23,9	18,1
Coltivazioni industriali (2)	83	5	-5,5	-1,7
Coltivazioni foraggere	13.248	235	8,9	1,8
Coltivazioni arboree	5.964	84	-4,3	1,0
di cui: <i>olivo</i>	1.468	45	4,1	-0,1
<i>vino/mosto</i> (3)	2.586	-	-15,3	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Il dato non comprende le coltivazioni di barbabietole. - (3) Migliaia di ettolitri.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	34	22,8	-20,0	125	-9,6	-34,9
Prodotti delle industrie estrattive	25	7,8	-51,3	12	34,5	-36,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	334	5,2	-1,6	275	16,7	-10,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	440	-7,1	-26,3	231	-9,1	-15,3
Cuoio e prodotti in cuoio	93	-2,7	-26,9	57	13,6	-12,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	10	-29,5	-26,1	46	-11,3	4,4
Carta, stampa ed editoria	142	-6,2	-6,7	158	-25,6	-8,2
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	0	-46,8	79,8	1	-73,0	-11,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	432	11,9	-17,8	435	-6,5	-15,9
Articoli in gomma e materie plastiche	271	-7,1	-18,9	150	-5,8	-20,4
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	314	-1,7	-2,2	59	3,7	-35,4
Metalli e prodotti in metallo	351	14,8	-32,5	242	-6,6	-47,8
Macchine e apparecchi meccanici	566	5,8	-25,4	334	-0,1	-30,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	399	-4,4	-26,2	168	-0,6	-27,1
Mezzi di trasporto	1.581	8,8	-47,8	490	-3,0	-48,6
Altri prodotti manifatturieri	217	-1,0	-21,3	60	-5,1	-15,7
Prodotti delle altre attività	9	46,4	-36,6	8	48,0	-35,9
Totale	5.218	4,3	-31,7	2.850	-4,0	-30,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Paesi UE	3.738	-0,1	-33,9	1.751	-2,3	-33,9
Area dell'euro	2.756	-0,5	-32,8	1.419	-2,7	-35,7
di cui: <i>Francia</i>	791	5,4	-35,5	388	2,9	-49,4
<i>Germania</i>	988	3,0	-28,8	376	-7,4	-29,5
<i>Spagna</i>	304	-24,0	-33,8	160	11,0	-40,0
Altri paesi UE	982	1,1	-35,3	332	-0,4	-24,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	391	-15,3	-31,0	77	-5,3	-22,2
Paesi extra UE	1.480	18,9	-27,0	1.099	-6,8	-23,4
Paesi dell'Europa centro orientale	203	29,0	-40,6	76,5	-4,4	-8,6
Altri paesi europei	194	9,1	-16,8	93	-27,5	-28,9
America settentrionale	430	58,6	-22,7	224	5,5	-22,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	382	72,2	-24,7	205	10,6	-21,6
America centro-meridionale	90	25,2	-31,2	50	-34,1	-23,4
Asia	361	-13,0	-30,7	549	-3,5	-22,7
di cui: <i>Cina</i>	50	41,3	-2,2	171	25,8	-29,3
<i>Giappone</i>	42	-5,7	-44,8	218	-17,3	-25,3
<i>EDA (1)</i>	84	-58,8	-34,8	47	-16,0	-41,4
Altri paesi extra UE	203	41,3	-16,3	106	-4,5	-30,9
Totale	5.218	4,3	-31,7	2.850	-4,0	-30,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008
MOL/Attivo	8,2	7,8	7,7	7,4	8,2	6,7
ROA	1,6	1,7	1,4	1,2	1,4	0,2
ROE	5,8	6,2	5,2	4,5	5,4	0,7
Oneri finanziari/MOL	20,7	18,5	18,3	21,0	23,4	31,2
Indice gestione incassi e pagamenti	12,6	12,0	12,6	11,2	10,9	11,7
Liquidità corrente	117,1	117,3	114,4	113,0	110,7	108,1
Leverage	50,6	50,5	51,4	54,6	56,9	52,9
Debiti finanziari/Fatturato	27,1	26,7	28,3	29,9	30,5	31,4

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2007	12,8	10,3	3,8	-3,2	-0,5	0,8	-4,4	0,4	6,2	61,7	57,8
2008	12,9	-4,5	1,2	5,6	-3,2	3,2	9,1	3,5	6,6	63,1	59,0
2009	-22,7	-4,3	-4,7	-3,4	-3,2	-4,6	19,2	-3,0	8,0	60,7	55,7
2008 – 4° trim.	-25,0	4,0	2,9	0,6	-17,7	0,3	8,3	0,8	6,6	62,2	58,0
2009 – 1° trim.	-37,3	-4,1	-3,5	-2,6	-0,9	-5,1	38,3	-2,1	9,7	62,2	56,0
2° trim.	-50,4	-8,9	4,2	-3,3	-2,5	-6,3	1,5	-5,8	7,6	59,2	54,6
3° trim.	12,0	1,0	-7,9	-6,4	-16,7	-4,5	31,9	-2,4	7,7	61,1	56,3
4° trim.	9,5	-4,8	-9,4	-1,1	11,6	-2,4	6,8	-1,8	7,1	60,2	55,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	2	-	-33,3	5	-	66,7
Industria in senso stretto (2)	21.724	76,3	884,8	28.186	-17,7	452,7
Estrattive	11	-16,7	120,0	11	-16,7	120,0
Legno	1.064	7,8	1.834,5	1.248	-44,9	675,2
Alimentari	238	-9,7	750,0	868	239,5	62,9
Metallurgiche	517	1.000,0	840,0	682	980,0	1.163,0
Meccaniche	13.557	80,4	883,8	16.472	-41,7	508,0
Tessili	1.947	7,4	2.567,1	2.605	-63,1	1.371,8
Abbigliamento	1.221	58,3	570,9	1.665	216,9	121,7
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.186	228,6	1.189,1	1.279	603,6	549,2
Pelli, cuoio e calzature	469	136,4	801,9	565	136,4	986,5
Lavorazione minerali non metalliferi	1.016	57,3	625,7	1.487	111,7	448,7
Carta, stampa ed editoria	212	340,0	140,9	685	-17,8	678,4
Installazione impianti per l'edilizia	215	23,8	313,5	442	18,7	396,6
Energia elettrica e gas	2	-	-	2	-	-
Varie	69	-33,3	1.050,0	176	-21,4	1.500,0
Edilizia	1.823	-5,5	71,3	1.904	-4,2	76,5
Trasporti e comunicazioni	155	-	3.775,0	364	44,4	600,0
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio servizi e settori vari	-	-	-	4.879	46,1	3.653,1
Totale	23.703	37,9	623,3	35.338	-14,6	455,3
di cui: <i>artigianato</i> (3)	776	2,8	76,8	1.808	4,8	291,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari, straordinari e in deroga. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. –

(3) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Stime del lavoro disponibile inutilizzato – 2008-09

AREE	Tasso di disoccupazione (1)		Stima che include i lavoratori in CIG (2)		Stima che include i lavoratori in CIG e gli scoraggiati (3)	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Nord Ovest	4,2	5,8	4,6	7,2	4,9	7,2
Nord Est	3,4	4,7	3,7	6,2	4,0	6,2
Centro	6,1	7,2	6,3	7,9	6,9	7,9
Sud	12,0	12,5	12,3	13,3	14,4	18,6
Abruzzo	6,6	8,1	6,9	10,0	7,7	11,9
Italia	6,7	7,8	7,0	8,9	8,0	10,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tasso di disoccupazione, pari al rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. - (2) Lavoro disponibile inutilizzato che include oltre ai disoccupati anche i lavoratori in CIG sul totale delle forze di lavoro. - (3) Lavoro disponibile inutilizzato che include oltre ai disoccupati anche i lavoratori in CIG e gli scoraggiati, sul totale delle forze di lavoro e degli scoraggiati.

Tavola a17

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)

(consistenze in milioni di euro; dati di fine periodo)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	253	250	473	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	275	114	128	2	1	1
Imprese medio-grandi (a)	10.072	11.124	10.577	603	521	690
Imprese piccole (b) (3)	3.425	3.656	3.670	248	221	284
Imprese (a)+(b)	13.498	14.780	14.247	851	742	974
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	4.827	5.231	4.615	422	382	453
<i>costruzioni</i>	2.599	2.910	3.044	130	87	119
<i>servizi</i>	5.167	5.680	5.619	252	234	348
Famiglie consumatrici	6.164	6.178	6.572	221	194	264
Totale	20.189	21.322	21.421	1.075	937	1.238

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tavola a18

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2008	2009
	Depositi	
L'Aquila	3.062	3.840
Teramo	3.335	3.498
Pescara	3.705	3.800
Chieti	3.958	3.960
Totale	14.059	15.098
	Obbligazioni (2)	
L'Aquila	1.103	1.129
Teramo	923	1.032
Pescara	993	1.134
Chieti	1.151	1.266
Totale	4.170	4.561
	Prestiti (3)	
L'Aquila	3.344	3.672
Teramo	5.411	5.394
Pescara	5.732	5.678
Chieti	6.836	6.676
Totale	21.322	21.421

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Dati valutati al *fair value*. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze e non comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti.

Prestiti bancari e flussi di nuove sofferenze per settore e provincia
(variazioni percentuali sui dodici mesi e valori percentuali)

PERIODI	Prestiti (1)(2)			Flusso di nuove sofferenze/impieghi vivi anno precedente (5)
	Famiglie consumatrici (3)	Imprese		
L'Aquila				
2007	-14,6	8,8	-24,8	1,4
2008	7,5	5,5	10,1	2,0
Mar. 2009	4,8	5,2	5,9	1,6
Giu. 2009	8,9	2,5	4,4	1,5
Set. 2009	7,6	3,0	1,5	1,9
Dic. 2009	8,0	5,0	0,9	1,8
Teramo				
2007	12,1	11,3	12,1	2,0
2008	4,9	4,8	8,8	1,6
Mar. 2009	3,2	3,3	4,3	2,0
Giu. 2009	2,0	4,2	2,1	1,8
Set. 2009	0,6	3,2	-0,6	2,1
Dic. 2009	-1,5	3,9	-4,0	1,9
Pescara				
2007	12,0	14,2	11,1	1,9
2008	5,7	7,6	6,0	1,6
Mar. 2009	2,9	2,3	2,5	1,9
Giu. 2009	-0,2	1,1	-2,0	2,3
Set. 2009	-2,3	-0,6	-4,5	1,9
Dic. 2009	-1,9	-0,2	-4,2	2,1
Chieti				
2007	15,2	14,6	16,0	0,7
2008	9,8	8,4	10,2	1,1
Mar. 2009	5,4	7,1	4,4	1,2
Giu. 2009	1,7	3,9	0,8	1,3
Set. 2009	-2,7	3,8	-5,3	2,8
Dic. 2009	-3,4	3,4	-5,9	3,4

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I dati comprendono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti, la cui inclusione contribuisce a spiegare eventuali scostamenti dei dati rispetto a quelli precedentemente pubblicati. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche (compreso il Tesoro dello Stato), le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. (5) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	550	582	595	5,8	2,1
Prodotti energetici	314	330	331	4,9	0,5
Minerali e metalli	222	251	208	12,7	-17,0
Minerali e prodotti non metallici	304	322	288	5,9	-10,7
Prodotti chimici	153	166	159	8,4	-4,2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	689	746	642	8,3	-13,9
Macchine agricole e industriali	173	184	168	6,5	-8,5
Macchine per ufficio e simili	39	38	37	-1,9	-3,3
Materiali e forniture elettriche	153	161	138	4,9	-14,4
Mezzi di trasporto	829	966	720	16,5	-25,5
Prodotti alimentari e del tabacco	711	786	779	10,6	-1,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	769	779	677	1,3	-13,1
Carta, stampa, editoria	167	166	151	-0,7	-8,9
Prodotti in gomma e plastica	266	306	285	14,8	-6,7
Altri prodotti industriali	392	407	407	4,0	-0,1
Edilizia e opere pubbliche	2.599	2.910	3.044	12,0	4,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.135	2.221	2.177	4,0	-2,0
Alberghi e pubblici esercizi	628	714	743	13,7	4,1
Trasporti interni	199	219	205	9,7	-6,1
Trasporti marittimi ed aerei	125	112	3	-10,6	-96,9
Servizi connessi ai trasporti	63	65	64	3,0	-1,5
Servizi delle comunicazioni	14	14	13	-2,9	-7,3
Altri servizi destinabili alla vendita	2.003	2.337	2.414	16,7	3,3
Totale branche	13.498	14.780	14.247	9,5	-3,6

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni non sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni durante la crisi

(variazioni e valori percentuali)

Tipologia di impresa (1)	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi
Variazioni percentuali medie annue dei prestiti bancari (3)						
- agricoltura	7,3	1,9	6,7	-1,5	7,5	0,5
- industria	0,0	-1,7	4,0	-1,8	1,9	-2,7
- costruzioni	5,6	0,3	4,3	1,0	3,7	0,2
- servizi	-2,0	-0,8	1,5	-1,2	0,7	-2,0
Totale (2)	0,5	-0,4	2,9	-1,0	2,1	-1,4
Tassi di interesse (4)						
<i>Ultimo trimestre 2007</i>						
- agricoltura	10,2	9,9	8,3	9,8	8,8	9,2
- industria	9,1	9,4	8,6	9,8	9,0	9,3
- costruzioni	8,9	9,1	8,4	9,7	8,9	9,4
- servizi	9,6	9,1	8,2	9,4	9,0	9,0
Totale (2)	9,4	9,2	8,3	9,6	9,0	9,2
<i>Ultimo trimestre 2009</i>						
- agricoltura	9,6	9,2	7,6	9,0	8,0	8,3
- industria	8,3	8,6	7,7	9,1	8,1	8,5
- costruzioni	8,0	8,3	7,4	9,0	8,0	8,6
- servizi	9,0	8,4	7,3	8,6	8,1	8,2
Totale (2)	8,6	8,5	7,4	8,8	8,0	8,3
Rischiosità (5)						
- agricoltura	1,3	2,1	1,6	1,5	1,1	0,9
- industria	2,7	1,5	3,1	1,6	2,8	1,5
- costruzioni	2,8	2,0	3,5	2,3	3,3	2,1
- servizi	1,8	1,4	2,5	1,2	2,4	1,1
Totale (2)	2,1	1,6	2,7	1,4	2,6	1,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese minori sono ripartite nelle seguenti categorie: (a) imprese garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento; (b) imprese non garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento. – (2) Il totale comprende anche i dati relativi a imprese per le quali non si conosce il settore di appartenenza. – (3) Tasso di variazione sui 12 mesi del credito utilizzato, riferito a un campione chiuso di imprese con credito per cassa utilizzato in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2009. – (4) Tassi di interesse medi, al netto delle commissioni, nell'ultimo trimestre dell'anno di riferimento su operazioni a revoca. – (5) Incidenza percentuale del numero di affidamenti che risultavano in sofferenza a fine 2008 o fine 2009 sul totale degli affidamenti non problematici a fine 2007.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	dic.08	dic.09	Var. % 08-09	dic.08	dic.09	Var. % 08-09	dic.08	dic.09	Var. % 08-09
Depositi (a)	10.351	11.080	7,0	3.147	3.402	8,1	13.498	14.482	7,3
di cui:									
<i>conti correnti</i>	5.853	6.972	19,1	2.630	2.947	12,1	8.483	9.919	16,9
<i>pronti contro termine</i>	987	432	-56,2	134	60	-55,2	1.121	566	-49,5
Obbligazioni bancarie (b) (2)	3.479	3.827	10,0	444	456	2,7	3.923	4.283	9,2
Raccolta bancaria (a+b)	13.830	14.907	7,8	3.591	3.858	7,4	17.421	18.765	7,7
Titoli a custodia semplice e amministrata (3)	5.207	4.737	-9,0	523	507	-3,1	5.730	5.244	-8,5
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	2.432	1.581	-35,0	182	134	-26,4	2.614	1.715	-34,3
<i>obbligazioni</i>	508	665	30,9	56	67	19,6	564	732	29,8
<i>azioni</i>	563	683	21,3	88	108	25,6	651	791	21,5
<i>quote di OICR (4)</i>	1.343	1.498	11,5	11,5	160	13,5	1.484	1.658	11,7
Gestioni patrimoniali	334	278	-16,8	36	23	-36,1	370	301	-18,6

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche. Dati riferiti alla residenza della controparte. I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	dic. 2007	dic. 2008	dic. 2009	mar. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,90	8,16	5,61	5,72
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,09	6,31	3,34	3,20
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	5,95	5,69	3,19	2,75
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,76	1,80	0,43	0,37

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007	2008	2009
Banche in attività	55	55	54
di cui: <i>con sede in regione</i>	14	14	14
<i>banche spa (1)</i>	6	6	6
<i>banche popolari</i>	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	8	8	8
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	689	704	708
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	328	338	345
Comuni serviti da banche	172	172	171
ATM	869	948	965
POS (2)	25.029	27.771	27.737
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	1	-

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2006-08 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali			Var. % annua	
		Regione e ASL (1)	Composizione %			
			Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.577	63,3	4,4	20,9	11,4	6,4
spesa c/capitale (2)	647	30,6	10,5	48,9	10,0	2,1
spesa totale (2)	3.224	56,7	5,6	26,5	11,2	5,5
per memoria:						
<i>spesa totale Italia (2)</i>	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
" <i>RSO (2)</i>	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
" <i>RSS (2)</i>	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero per lo sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat, Conti regionali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario in Abruzzo
(milioni di euro)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	2.385	2.394	2.408	89.878	92.600	94.349	105.576	108.689	110.821
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	1.502	1.589	1.603	56.491	58.409	59.383	66.703	68.981	70.359
di cui:									
- beni (1)	294	325	333	10.464	11.229	11.956	12.176	13.104	13.955
- personale (1)	742	777	778	28.132	29.295	30.029	33.829	35.264	36.132
Enti convenzionati e accreditati	884	805	805	33.387	34.191	34.966	38.873	39.709	40.462
di cui:									
- farmaceutica convenzionata	267	268	262	9.669	9.434	9.268	11.542	11.226	11.005
- medici di base	151	151	149	5.064	5.127	5.381	6.008	6.068	6.364
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (2)	466	387	394	18.654	19.630	20.317	21.322	22.414	23.093
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-4	-30	-30	271	264	264	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.804	1.816	1.827	1.772	1.812	1.846	1.771	1.810	1.846

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria. - (1) Include il saldo della mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). - (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. - (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. - (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

Indicatori di spesa e di struttura dell'offerta del servizio sanitario
(euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
Spesa farmaceutica netta in convenzione pro capite (1) (var. 2002-09)	191,5 (-1,5)	214,5 (-1,2)	186,7 (-1,1)
Spesa ospedaliera pro capite ponderata per età (2)	975,0	904,0	847,0
N. ospedali per milione di abitanti (3)	26,7	24,5	20,2
<i>Pubblici</i>	16,8	13,1	11,1
<i>Privati</i>	9,9	11,4	9,2
N. posti letto per 1.000 abitanti (3)	5,0	4,1	4,4
<i>Solo strutture pubbliche</i>	3,9	3,2	3,5
Quota di ospedali con più di 500 posti letto (%) (3)	5,7	4,9	8,6
N. addetti in strutture pubbliche x 100 posti letto (4)	234,6	249,3	262,7
Quota di medici sul totale dipendenti (ospedali pubblici) (4)	19,0	21,5	18,8
Tasso di ospedalizzazione totale (ricoveri x 1.000 ab.) (5)	209,9	221,6	187,3
<i>Regime ordinario</i>	151,5	147,6	127,8
<i>Nella regione</i>	132,5	134,7	118,1
<i>Fuori regione</i>	19,0	12,9	9,7
<i>Day hospital</i>	58,4	74,0	59,5
Indici di inappropriatazza (5)			
<i>% parti cesarei (6)</i>	44,5	48,1	38,4
<i>% dimessi con DRG (7)</i>	37,8	43,0	36,2
Giornate di degenza in reparti alta specializzazione (5)	8,2	-	7,8
Indicatori di complessità (5)			
<i>Indicatore case mix (8)</i>	0,94	0,93	1,00
<i>Quota di ospedali ad alta complessità di casistica trattata</i>	9,1	16,5	33,0

Fonti: (1) Elaborazioni su dati Federfarma 2009. – (2) Ministero della Salute. Rapporto Nazionale di Monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza. Anni 2005/2006 (pubblicato nel giugno 2009). – (3) Ministero della Salute, Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale 2007. – (4) Istat, *Health For All*, su dati del Ministero della Salute, 2007. – (5) Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Anno 2007. Disponibilità potenziale di giornate di degenza nei reparti ad alta specializzazione nel 2005. Posti letto annui per 100 abitanti. – (6) Numero di parti cesarei sul totale dei parti nel 2007. (7) Percentuale di dimessi da reparti chirurgici con DRG medico (*Diagnosis-Related Groups*). Anno 2007 – (8) Rapporto tra la complessità media delle prestazioni in regione e quella media nazionale, posta pari a uno. Anno 2007.

Tavola a28

Indicatori di soddisfazione dei servizi ospedalieri (1) (valori percentuali)			
AREE	Tipologia di servizio		
	Assistenza medica e ospedaliera	Assistenza infermieristica	Servizi igienici
Abruzzo	26,9	20,2	17,4
Mezzogiorno	22,2	19,5	15,2
Italia	35,9	33,6	28,9

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita e di salute, 2009.

(1) Persone ricoverate nel 2007 che si dichiarano molto soddisfatte per i servizi ospedalieri, in base alla tipologia di servizio.

Tavola a29

Indici di attrazione e di fuga (valori percentuali)						
AREE	1998			2007		
	Indice di attrazione	Indice di fuga	Saldo (1)	Indice di attrazione	Indice di fuga	Saldo (1)
Abruzzo	8,3	9,9	-1,8	12,9	12,5	0,4
Mezzogiorno (2)	3,5	8,5	-5,4	3,7	8,1	-4,8
Italia	6,5	6,5	0,0	7,2	7,2	0,0

Fonte: Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. I dati si riferiscono ai ricoveri per acuti.

(1) Il saldo della mobilità è ottenuto come rapporto percentuale tra la differenza tra i ricoveri di residenti fuori regione e i ricoveri di non residenti in regione e il totale dei ricoveri in strutture regionali. – (2) Il dato relativo alla macroarea è calcolato con riferimento all'indicatore riferito a ciascuna regione che compone la macroarea stessa, senza effettuare la compensazione dei flussi di mobilità al suo interno.

Tavola a30

Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)									
VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,2	2,2	2,3	1,6	1,6	1,6	1,9	1,8	1,8
di cui (quote % sul totale):									
Regione e ASL	6,9	10,0	9,9	15,1	14,7	14,7	22,3	22,3	22,3
Province	14,6	13,6	13,3	12,4	12,0	12,0	10,4	9,9	9,9
Comuni	66,7	64,3	63,2	61,9	63,0	63,0	56,9	58,0	57,9
Altri enti	11,8	12,1	13,6	10,7	10,3	10,3	10,4	9,8	9,9

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati Conti pubblici territoriali. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Tavola a31

Entrate tributarie degli enti territoriali (valori medi dell'ultimo triennio disponibile) (1)						
Voci	Abruzzo		RSO		Italia	
	pro capite	Var. % annua	pro capite	Var. % annua	pro capite	Var. % annua
Regione	1.445	10,3	1.686	6,7	1.923	7,0
Province	84	2,2	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	42	14,3	44	2,1	44	2,1
- imposta di trascrizione	23	12,7	26	1,9	26	1,9
Comuni (2)	353	7,1	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	54	5,1	59	4,0	58	3,8
- addizionale all'Irpef	9	20,2	9	18,6	9	19,0

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti (per la Regione) e Ministero dell'Interno (per Province e Comuni).

(1) Per la Regione, anni 2006-2008; per Province e Comuni, anni 2005-2007. - (2) Non include la compartecipazione all'Irpef

Tavola a32

Il debito delle Amministrazioni locali (milioni di euro e valori percentuali)						
VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Consistenza	3.255,9	3.421,1	93.589,1	97.659,2	107.007,4	110.908,5
Variazione % sull'anno precedente	-6,9	5,1	-1,3	4,3	-2,9	3,6
Composizione %						
titoli emessi in Italia	13,2	12,0	10,7	9,6	9,9	8,9
titoli emessi all'estero	31,9	29,5	17,0	15,7	18,4	16,9
prestiti di banche italiane e CDP	32,2	38,9	64,7	67,5	64,4	67,2
prestiti di banche estere	0,0	0,0	2,0	2,2	2,1	2,3
altre passività	22,6	19,6	5,8	5,1	5,2	4,6

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5 e figg. 1.1 e 1.2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie degli indicatori derivati dall'indagine è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alla pubblicazione *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edita dall'ISAE.

Tavv. 1.1, a6 e a7 e figg. 1.3, 1.4, 1.5

Indagini sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente due indagini sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e di servizi (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) basate su campioni di aziende stratificati per regione, settore e classe dimensionale. Tali campioni sono tendenzialmente "chiusi" e contano circa 3.000 imprese industriali e 1.000 di servizi (di cui rispettivamente oltre 1.800 e oltre 600 con almeno 50 addetti). Di queste circa 120 industriali e 40 di servizi vengono rilevate in Abruzzo. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 42, 18 luglio 2008.

B) Le imprese manifatturiere e la crisi

La scheda approfondisce i risultati relativi al settore manifatturiero. In taluni casi sono stati incrociati dati individuali di più indagini effettuate in periodi diversi: in questo caso la numerosità campionaria è inferiore a quella delle singole indagini, a causa della perdita di osservazioni da un'occasione all'altra. Qualora le imprese siano state selezionate in base ai valori di variabili differenti, è stato verificato preliminarmente l'indipendenza delle variabili stesse, al fine di ottenere classificazioni eterogenee. In ogni caso è sempre stato verificato il calcolo delle stime su un congruo numero di osservazioni. Le stime utilizzano per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, a livello delle distribuzioni marginali per area geografica, classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le stime di percentuali hanno un intervallo di confidenza che dipende dal valore della stima, oltre che dalla numerosità campionaria effettiva (al netto delle mancate risposte parziali), dalla popolazione di riferimento e dal disegno di campionamento.

Tav. a13 e figg. 1.8 e 1.9

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese è stato selezionato un campione chiuso di società non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2008. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	1.869	200	37	734	350	929	2.106

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.
 (1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. - (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score). - In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci e dalla Cerved per le imprese presenti nei rispettivi archivi, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Tavv. a11 e a12 e fig. 1.7

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. a14 e fig. 2.1, 2.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la

rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro nel Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. a15 e tavv. 2.1 e 2.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Gli occupati equivalenti in CIG si ottengono dividendo le ore in CIG per l'orario contrattuale.

Fig. 2.3, e tav. a16

Stime del lavoro disponibile inutilizzato

I criteri armonizzati a livello internazionale dall'International Labour Organization (ILO) e utilizzati anche dall'Istat considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente il momento della rilevazione. In base a questi criteri, un individuo che non abbia lavorato nella settimana di riferimento è classificato tra gli occupati se ha un impiego da cui è temporaneamente assente (per esempio, perché in Cassa integrazione o malattia); inoltre sono classificati tra gli inattivi, e quindi esclusi dal computo dei disoccupati, gli individui senza lavoro che, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno intrapreso azioni di ricerca di lavoro ad esempio perché scoraggiati.

Accanto al tasso di disoccupazione, esistono ulteriori statistiche volte a misurare quanta parte delle forze di lavoro non è utilizzata nel processo produttivo benché prontamente impiegabile (lavoro disponibile inutilizzato). Tali statistiche seguono le metodologie correntemente utilizzate dal Bureau of Labor Statistics per gli Stati Uniti. In tali misure sono compresi, oltre ai disoccupati identificati in base ai criteri dell'ILO, gli occupati in Cassa integrazione guadagni e gli scoraggiati.

I lavoratori in Cassa integrazione sono le persone che, nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, dichiarano di non aver lavorato (CIG a zero ore) o di aver lavorato meno del solito (CIG parziale) nella settimana di riferimento perché in Cassa integrazione. I lavoratori in CIG parziale sono espressi in lavoratori equivalenti a tempo pieno in base alla media del rapporto tra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento e le ore solitamente lavorate dagli stessi.

I lavoratori scoraggiati sono gli inattivi immediatamente disponibili a lavorare che non hanno intrapreso azioni di ricerca nel mese precedente la rilevazione per i quali, in base a nostre analisi economiche, la probabilità di trovare un lavoro nei tre mesi successivi non è statisticamente diversa da quella dei disoccupati definiti secondo i criteri della ILO (per ulteriori dettagli cfr. il riquadro: *Stime del lavoro disponibile non inutilizzato*, in *Bollettino Economico*, n. 59, 2010).

Le stime degli indicatori di lavoro disponibile inutilizzato presentate nel testo sono calcolate come rapporto tra il numero di lavoratori inutilizzati e le forze di lavoro. Queste ultime includono anche gli scoraggiati laddove l'indicatore li include tra i lavoratori inutilizzati.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4.1, 4.2 e 4.3 e tavv. a17-a20 e a22; fig. 4.1, 4.2 e 4.3

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino Statistico della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Salvo dove indicato, i dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Fig. 4.4 e 4.5

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario espeso;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a23; fig. 4.5

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a24

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Tav. a21

Confidi

L'elenco dei confidi è ottenuto dall'albo degli intermediari presso la Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 106 del TUB.

I dati sulle garanzie rilasciate sono di fonte Centrale dei rischi. Le segnalazioni alla Centrale dei rischi sono effettuate dagli intermediari rispettando specifiche soglie quantitative. Il limite generale di censimento è stato portato da 75.000 a 30.000 euro a partire dal 1° gennaio 2009. Le sofferenze sono segnalate per qualunque importo. Le statistiche riportate con riferimento ai confidi si basano sulla residenza anagrafica del debitore, censito individualmente. Sono pertanto escluse dalle statistiche riportate: (1) le garanzie relative a rapporti creditizi per i quali non si supera la soglia di censimento, e pertanto non sono segnalate; (2) le garanzie relative a affidati che non sono censiti individualmente, ma cumulativamente.

Regional Bank Lending Survey

La Banca di Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche

e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da 54 banche che operano nella regione e che rappresentano circa il 95 per cento dell'attività nei confronti della clientela residente in Abruzzo.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di *contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a25

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spesa per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto, cfr. Staderini, A. ed E. Vadalà (2009), “Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane”, in Banca d'Italia, “Mezzogiorno e politiche regionali”:

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/seminari_convegni/mezzogiorno/1_volume_mezzogiorno.pdf

Tav. a30

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2009 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a31

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a32

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).